IL PUNTO

Anno XXXI, Numero 2 ***dicembre 2012***

Rivista semestrale della Veloscritture TI / LO
Presidente: Mauro Panzera, Ca' d' Rocc,6936 Cademario
Telefono (ab.) +41 (0)91 605 27 56 – (uff.) +41 (0)91 605 68 30
Fax: +41 (0)91 605 68 31 E-mail: mpanzera@bluewin.ch

Note Meste

Dall'amico Carlo Isotta ricevo la ferale notizia della dipartita del nostro socio e caro amico Dr. Fulco Lock, avvenuta il 15 luglio 2012. Nato in Germania, da padre tedesco e da madre ticinese, l'indimenticata per noi stenografi ticinesi, Ines Medolago, nel 1937, trasferitosi all'età di tre anni a Lugano ha frequentato le elementari, il ginnasio e il liceo. Con la maturità federale si presentava poi al Politecnico federale di Zurigo, per seguire i corsi di matematica, finendoli poi con il dottorato in scienze matematiche.

Ha svolto l'attività professionale presso la Swiss Re, dapprima alla sede centrale di Zurigo, poi con la nomina a direttore e responsabile dell'attività nel Centro e Sud America, la sua attività si svolgeva principalmente all'estero.

Fulco è stato presidente dell'Associazione svizzera dei matematici attuari. Proprio per una riunione di questa Associazione non ha potuto partecipare alla nostra gita di Parcines: riporto qui il suo messaggio: "Mi risulta difficile prevedere quanto succederà fra qualche mese, comunque se la mia salute me lo permetterà alle date di marzo sono in Olanda per una riunione di attuari. Quindi non contare con la mia presenza; auguro comunque a tutti i partecipanti una gita interessante e piacevole. Cordiali saluti. Fulco".

Fu molto attivo anche nell'esercito, svolgendo le sue mansioni nell'artiglieria

fino a raggiungere il grado di colonnello e comandante del reggimento artiglieria 9 (cdt reg art 9), in seguito fu ufficiale di Stato Maggiore Generale (col SMG) a Berna.

L'ultima volta che ho incontrato l'amico Fulco è stato in occasione delle Giornate Svizzere di Stenografia del 25 aprile 2010, tenutesi a Regensberg, dove ambedue abbiamo ricevuto la spilla di veterano SSV (60 anni).

Noi l'abbiamo conosciuto, nella carriera stenografica, in occasione del Concorso federale di Stenografia Stolze/Schrey, organizzato per la seconda volta nel 1951 a Lugano (la prima volta fu nel 1927 pure a Lugano) e lo ricordiamo, come a pagina 146 della "Breve storia della Stenografia", autore prof. Aristide Isotta, con ancora i calzoncini, in compagnia di sua madre.

Fulco ha seguito le indicazioni degli organizzatori delle Giornate Svizzere di Stenografia e ha tenuto il 21 maggio 1989, nell'aula magna delle Scuole comunali Nord di Bellinzona, il discorso ufficiale, rievocando l'importanza della stenografia e rimembrando così la sua carriera di stenografo anche all'estero.

Fulco è sempre stato molto attaccato alla stenografia. Ancora quando è stata prevista la fusione della Sezione degli Stenografi alla Veloscritture TI / LO, lui si è fatto sentire. Mi sembra giusto riportare la sequela dei messaggi intervenuti con Fulco: ecco il suo messaggio dell'8 ottobre 2011: "Caro Mauro, tornando proprio ora da un paio di giorni nel Ticino, trovo il tuo messaggio. Inutile dirti che mi ha sorpreso e anche amareggiato. Ma tant'è. Vorrei solo sapere se con la scomparsa della Sezione di Bellinzona resto socio dell'SSV Stolze/Schrey e della sua sezione veterani e se continuo a ricevere lo Stenografo svizzero (e resterà una parte in italiano?). Se capisco bene Veloscritture TI / LO, già per i suoi scopi, non può essere una sezione socia dell'SSV. Sabato 22 ottobre sarò a Praga (rappresento ancora la Svizzera nell'associazione professionale europea, tanto all'assemblea generale come in due delle sue commissioni e le riunioni autunnali sono proprio dal 20 al 23 ottobre) e non potrò quindi assistere all'assemblea straordinaria, che sarà un po' la messa di deposizione del movimento stenografico ticinese (o di quello che ne resta). Darò il RIP col pensiero. Con i migliori saluti anche a chi parteciperà all'assemblea. Fulco".

A questo messaggio avevo risposto il 10 ottobre 2011: "Cari amici, (anche indirizzato a Carlo Isotta) ricevo i vostri messaggi e vi tranquillizzo subito. La sezione di Bellinzona rimarrà anche per il futuro una sezione, con diritto di voto, della Federazione Svizzera di Stenografia Stolze/Schrey, attualmente presieduta dal signor Rudolf Bernhard. Quindi nessuna messa di deposizione e nessun RIP col pensiero, caro Fulco. Per Carlo indico, che il ricordo del caro Papà rimarrà sempre vivo nei nostri cuori, e anche con questa decisione l'appartenenza degli attuali soci della FTS rimarrà, socio della Società Svizzera di stenografia Stolze/Schrey, qualora non fossero inoltrate le relative dimissioni. L'unificazione delle due società verrebbe fatta solamente per motivi interni: si organizzano annualmente due assemblee separate, quando i presupposti sono sempre i medesimi per le due società. E' una questione di praticità. La Veloscriture TI / LO, per i suoi scopi statutari, potrebbe esser socia della SSV: infatti tra le attività della Veloscritture TI / LO annoveriamo la stenografia manuale, la stenotipia, la stenografia computerizzata, la stenografia con la tastiera e il riconoscimento vocale. Ma non desideriamo divenire membri della SSV come Veloscritture TI / LO. Questa è una società indipendente da qualsiasi Società madre. Oso sperare di aver chiarito il problema e che sia Carlo che Fulco rimarranno sempre uniti alla FTS. Cordiali saluti".

Ecco la risposta di Fulco del 10 ottobre 2011: "Caro Mauro, grazie per le parole "tranquillizzanti" anche se cambiano poco la realtà di fondo: è un fatto che per circostanze che dipendono più da un sistema scolastico che dalle persone, la stenografia come tale in Ticino se non è proprio morta è da molti anni in profonda ibernazione e la Società/Federazione ne segue le sorti (solo che le persone muoiono individualmente, ma fintanto che ne resta qualcuna se non la società per lo meno il ricordo della stessa resta). Quindi nessuna messa di deposizione (per il momento) ma "Ninna nanna a oltranza". Vedo comunque che nella Svizzera interna la steno, anche se con grandi stenti, sopravvive (si merita perfino un lungo articolo sulla NZZ…) per cui sono lieto di sentire che si può continuare a essere stenografi, senza dover ricorrete a "surrogati" (con tutto il rispetto per Veloscritture, della quale ammiro l'abnegazione e entusiasmo dei promotori, che mi ricorda, per quanto concerne la stenografia, l'inizio degli anni '50). E che l'amministrazione venga

unificata mi sembra più che giustificato, ma mi auguro che le persone proposte vogliano vegliare agli interessi degli stenografi a più o meno allo stesso metodo che a quelli dei "veloscrittori", che sono senza dubbio la grande maggioranza. Quindi Viva Veloscritture, buona sopravvivenza alla "sottosezione FTS" (sarà giusto dire così?), buon successo per l'assemblea, tanti saluti ai partecipanti (o a quei pochi fra loro che mi conoscono) e, qualora l'assemblea fosse preceduta da un pranzo, buon appetito. Fulco".

Questo messaggio era indirizzato anche a Gian Paolo, il quale l'11 ottobre 2011 risponde: "Grazie caro Dottor Lock per il chiaro messaggio. L'intendimento è quello di vitalizzare, se possibile e se i soci si fanno parte diligente, anche la stenografia tradizionale proprio risparmiando energie in attività sostanzialmente inutili. Da 28 anni, mi pare con solo due eccezioni, prendo regolarmente parte alle riunioni assembleari della nostra casa madre. Ho partecipato fino al 2000 anche come concorrente con alterni risultati in quanto l'ingravescente età e gli impegni non mi consentivano un'adeguata preparazione. Nell'ultima assemblea ho espresso il mio parere, che è riportato nella rivista "Il Punto" e di cui le invio anche la traduzione tedesca preparata da Erika Jampen. Io sono convinto di quanto ho detto e faccio il possibile per trasferire le mie idee agli altri auspicando di poterne anche dagli altri ricevere. Il nostro gruppo ticinese, in cui considero anche chi è al di là del Gottardo/San Bernardino, ha indubbiamente molto da migliorare, ma comunque almeno discute, cosa che non rilevo in altri gruppi, anche italiani. Cari saluti e arrivederci. Gian Paolo".

Infine la risposta di Fulco del 12 ottobre 2011: "Caro Signor Trivulzio, La ringrazio per il suo messaggio e vorrei dapprima evitare malintesi: non c'è in me nessun spirito polemico verso Veloscritture, ma la mia "storia personale" mi ha portato a interessarmi unicamente alla stenografia, che per me fu sempre un hobby senza nessuna applicazione professionale (d'altronde l'ho imparata da autodidatta nel lontano 1951 per cui è sempre stata molto "approssimativa"), Che la vecchia funzione tipo "stenografo alle camere federali" o il dettato alla segretaria siano ormai scomparsi da vari decenni è evidente (come sono scomparse le macchine per scrivere) e sarebbe inutile voler formare giovani per siffatta attività (e in un siffatto contesto si potrebbe discutere perfino della validità dei dettati di 3 minuti ai concorsi federali). Come Lei ben menzionò a Thun, bisogna adattarsi ai cambiamenti che il tempo e le nuove strutture sociali e commerciali impongono. Ma vedo ancora sempre una possibilità per la stenografia (e un vantaggio per chi la conosce bene): quella di brevi appunti durante discussioni. Non sempre si ha con sé un computer (o non c'è la presa) e se parlando con un cliente questi esprime qualche desiderio, la stenografia può accorciare il tempo di attesa dell'interlocutore fra un punto e l'altro; oppure in una discussione con possibilità di contradditorio si può rapidamente prendere un appunto per poi poter rispondere a tono. Ne avevo già parlato all'inizio degli anni '90 in una breve conferenza che Mauro mi aveva invitato a dare a un Congresso Federale a Bellinzona. Per simili occasioni non vedo surrogati alla stenografia, ma ammetto che è difficile, anzi al limite dell'impossibile, far passare quest'idea fra i giovani e soprattutto nelle scuole. Con queste linee volevo solo chiarire la mia posizione che sono cosciente che è molto unilaterale, solo rivolta alla stenografia, ma è anche l'unica parte nella quale, dovuto alla mia "storia personale", ho qualche esperienza. Con i più cordiali saluti. Fulco".

Alla moglie Michelle e ai figli Daniel e Patrick la parola di conforto cristiano.

Ecco alcuni risultati dell'attività stenografica di Fulco:

Anno	***Luogo***	***Lingua***	***Risultato***
1951	Lugano	italiano	140 I grado
1953	Losanna	italiano	200 I grado
		francese	120 I grado
		tedesco	100 I grado
1954	Rapperswil	italiano	240 I grado
		francese	140 II grado
		tedesco	140 II grado
1955	Kreuzlingen	italiano	240 I grado
		francese	160 I grado
		tedesco	120 I grado
1956	Langenthal	italiano	280 I grado
		francese	160 I grado
		tedesco	120 I grado
1957	Coira	italiano	260 I grado
		francese	180 I grado
		tedesco	120 I grado
1958	Berna	italiano	280 I grado
		francese	180 III grado
		tedesco	140 I grado
		inglese	100 I grado
1959	Olten	italiano	300 I grado
		francese	180 I grado
		tedesco	100 III grado
		inglese	100 III grado
1961	Basilea	italiano	300 I grado
		francese	180 I grado
		tedesco	140 II grado
		inglese	120 I grado
		spagnolo	100 I grado
1962	Sciaffusa	italiano	300 I grado
		francese	180 I grado
		tedesco	140 I grado
		inglese	140 I grado
		spagnolo	120 I grado

Campione svizzero: 1961 a Basilea con 376 punti

Maestria in stenografia (da non confondere con gli esami di docenza): ai tempi la si poteva raggiungere per lo stenografo capace di riprendere almeno 280 sillabe al minuto; unico ticinese nella storia della FTS a conseguire tale maestria, nel 1961 con 300 sillabe al minuto, nota I, durata del dettato: 10 minuti, per due volte, tempo totale di trascrizione: 2 ore.

Fulco rimarrà sempre nei nostri ricordi!

mp/isc

I campioni della scrittura veloce alla tastiera

Similmente alle Olimpiadi, dal 1955 la Federazione Internazionale per il trattamento dell'informazione e della comunicazione (Intersteno) organizza gare di scrittura alla tastiera ogni due anni.

Centinaia sono i concorrenti che partecipano a queste competizioni ed i regolamenti con i criteri per le relative classifiche sono state via via aggiornate in base ai risultati raggiunti ed ai mezzi utilizzati.

Se fino a 25 anni fa soltanto le macchine per scrivere (sia pure nelle versioni elettriche ed elettroniche) erano utilizzate dai concorrenti, oggi è il computer che spadroneggia con i vari software disponibili.

Ad oggi, il massimo risultato è stato raggiunto da **Helena Matouškova** (Signora Zaviačičová in quanto ha sposato il 14 luglio 2012 il Signor Jaroslav Zaviačič) al Congresso Intersteno di Roma nel 2003.

Questo risultato è al momento imbattuto: 30 minuti di scrittura a 955,10 caratteri al minuto, con soli 9 errori pari allo 0.03%. Se si tiene presente che la media di caratteri delle parole italiane, compreso lo spazio, è di circa 6, si può facilmente calcolare che ha scritto circa 150 parole al minuto, una velocità che permette di riprendere integralmente la maggior parte dei discorsi.

A ruota (si fa per dire) troviamo l'Italiano **Carlo Parisi** che ha scritto **896** caratteri al minuto durante i **10 minuti della gara a mezzo Internet** che si svolge dal 2003. In questo testo ha commesso un solo errore, quindi con una percentuale pari allo 0,011%. Diversamente dalla gara mondiale, la copiatura avviene guardando lo schermo del computer, mentre ai campionati mondiali si copia da testo scritto (quindi occorre perdere un po' di tempo per cambiare i fogli e fare attenzione a non sbagliare).

Molto probabilmente chi legge queste righe ammirerà i risultati, come si ammirano i campionissimi del salto, dello sci, della maratona, del nuoto che sono il risultato di intensi allenamenti, di rinunce ad altre attività, di cura della salute e così via, ma i poveri mortali come noi che cosa si possono aspettare nello scrivere bene?

La risposta viene dai giovani partecipanti sia ai campionati mondiali che a quelli via Internet. I risultati di queste competizioni sono visibili al sito www.intersteno.org ed è molto istruttivo valutarli.

Nella gara Internet esiste una categoria per i giovanissimi, fino a 12 anni di età, e questi sono i loro strabilianti risultati per i primi tre classificati nell'edizione tenutasi a maggio 2012.

	Nome	*Nazione*	*car. minuto*	*errori*	*% errori*
1	**Ilyas Pamukçu**	**Turchia**	568	11	0.193 %
2	**Zehra Taşkale**	**Turchia**	529	12	0.227 %
3	**Artem Yagunov**	**Russia**	378	0	0.000 %

La gara in Internet consente di gareggiare in moltissime lingue e questi tre campioni, come anche il nostro Parisi, si sono cimentati in molte di esse .

Tutti e tre i citati campioni si sono cimentati; per brevità vi indichiamo qui quelli di ZEHRA TAŞKALE (15 lingue straniere! tutte con successo) che ha surclassato ai punti in questa categoria, il suo collega della gara in lingua madre

Zehra Taşkale **46740** **punti**

58	5296	12	0.227	TR
403	4034	8	0.198	NL
381	3815	4	0.105	IT
376	3760	7	0.186	DE
365	3653	7	0.192	FI
336	3364	5	0.149	ES
356	3569	10	0.280	PT
344	3446	9	0.261	HR
372	3729	15	0.402	EN
351	3513	13	0.370	FR
282	2828	5	0.177	PL
257	2578	4	0.155	SK
309	3098	16	0.516	RO
271	2711	9	0.332	HU
258	2584	7	0.271	CZ
186	1862	11	0.591	RU

È opportuno rilevare in tutti i partecipanti l'elevatissima qualità di precisione che è il primo requisito da curare nell'apprendimento, perché consolida i movimenti e ne facilita poiché ci si libera dal peso di controllare cosa fanno le dita.

Ed eccovi ora i risultati più significativi dell'ultimo campionati tenuto a Parigi nel luglio del 2011, nella Categoria pupils (fino a 16 anni) troviamo questi giovani allievi ai primi tre posti:

	Nome	*Nazione*	*car. minuto*	*% errori*
1	**Axel Moerman**	**Belgio**	**500,63**	**0,03 %**
2	**Karolína Foukalová**	**Rep. Ceka**	**470,73**	**0,07 %**
3	**Ilyas Pamukçu**	**Turchia**	**454,90**	**0,07 %**

mentre questi sono i primi tre della categoria tra i 17 ed i 20 anni (junior)

	Nome	*Nazione*	*car. minuto*	*% errori*
1	**Luboš Beran**	**Rep. Ceka**	**596,47**	**0,06 %**
2	**Tomáš Portych**	**Rep. Ceka**	**514,87**	**0,06 %**
3	**Karin Cieslarová**	**Rep. Ceka**	**501,37**	**0,08 %**

gpt

Wir gratulieren Mauro Panzera zum 80. Geburtstag

Am 8. September 2012 feierte unser SSV-Ehrenmitglied Mauro Panzera seinen 80. Geburtstag. Seit seinem 18. Altersjahr ist er Mitglied unseres Verbandes. Seit 62 Jahren ist er untrennbar mit Begriffen wie Stenografie, Interinfo, Intersteno, Internet-Tastaturwettschreiben, Veloscritture, usw. verbunden. Sein nationales und internationales Engagement für die Kurzschrift und die Textverarbeitung ist beispiellos. Mit seinem hervorragenden Fachwissen, seiner langjährigen Erfahrung und seinen guten Sprachkenntnissen ist es ihm gelungen, unzählige Menschen für die schnelle und korrekte Textverarbeitung zu begeistern. Dies in einer ruhigen, überlegten Art und Weise. Mauro benötigt keine spektakulären Auftritte, um seine Botschaft weiterzugeben. Er hat die Gabe abzuwarten und den richtigen Zeitpunkt zu wählen. Von 1983 bis 2007 war Mauro Panzera Mitglied des Zentralvorstands, davon viele Jahre als Vizepräsident. Damit war sein Engagement für den SSV aber keineswegs beendet. Noch einige Zeit war er Mitglied der Zentralprüfungskommission und ist auch heute noch Präsident der Federazione Ticinese di Stenografia Stolze/Schrey, Sezione di Bellinzona. Daneben war er in verschiedenen Organisationen und Vereinigungen in leitender Position tätig. Beispielsweise als Experte für italienisch im Ausschuss für die Prüfung von Stenografie-Lehrern und -Kursleitern (APL) oder als Präsident des Ausschusses für Tastaturschreiben (ATA). Er war auch Vorstandsmitglied im IKA (Information, Kommunikation, Administration) und im Verband Lehrende (früher VLB). Zusammen mit Jeannette Luck repräsentierte er den SSV bei der Interinfo und damit bei Intersteno, dem internationalen Verband für Informations- und Kommunikationsverarbeitung. Als Jury-Präsident für das Tastaturschreiben und Vorstandsmitglied im Weltverband (bis 2007) geniesst er international höchste Wertschätzung. Kein Wunder, dass auch Intersteno Mauro Panzera die Ehrenmitgliedschaft verliehen hat. Mit seinem grossen Engagement bei Veloscritture TI/LO (Ticino/Lombardia) und den Internet-Wettbewerben in Echtzeit gelingt es Mauro nach wie vor, junge Leute für die schnelle Textverarbeitung zu gewinnen. Notabene unter Einsatz modernster Technologie, von der mancher 80-jährige keine Ahnung hat, um was es sich da überhaupt handelt.

Mauro, wir danken Dir für Deine langjährige Treue, Deinen herausragenden Einsatz zur Förderung der Kurzschrift und gratulieren herzlich zum runden Geburtstag. Wir wünschen Dir für die kommenden Lebensjahre beste Gesundheit, viel Freude, Zufriedenheit und alles Glück dieser Erde.

Rudolf Bernhard, Präsident SSV

I 80 ann dal Mauro

Ta gh'erat trentases ann quando t'ho cognusüü,
ga n'è pasaa quarantaquatar ad arivaa fin incöö.
Al par mia pusibil epür l'è la verità
a ta trövi amò chi a stenografà.

Ma stenografà a l'è a di' poc,
ta ghe avüü una vita piena senza navigà na l'or;
la to canoa la ta purtaa anca cuntra curent
e da tanti assuciazion diventà ta se president.

Da la Società stenografi per prima
te sempar cumbatü cun un certo clima
e pö a ta ritrövum in chel da Bellinzona
na l'assemblea vicarial poc luntan dal Corona.

E propi chi, dopi i curs da steno
andavum a parlà dal "più e dal meno";
alura in chel lucal a gh'era i sciuri Pedrini
che i ga salüdava sempar cun tanti sorrisini.

Vegniva la Fulvia, la Loredana e la Michela
e dai tanti ridüd a balava anca la cadrega;
la Mari e la Dani i sa sentivan in luntananza
e quando i ridevan i sembravan l'ambülanza.

Ma poc a ga mancaa che chesta duvevum ciamà
una certa sira da tanti ann fa;
l'era al 1973, quarant'ann in dré l'an che vegn,
s'eri nal panic, ma mia per l'esam da disegn.

Serum dré preparas a l'esam da magistero
la pora Monica e mi, cun al spirit sota zero;
capivum pü nagott, la testa l'era confüsa,
cercavum un aiüt magari anca da una medüsa.

Forse l'è vüna di poc volt che ho vist tranquill al president,
anca se urmai chel esam l'era püsee che imminent;
al saveva che avevum stüdiaa, che pudevum mia ratà,
l'era solo l'emuzion che bisugnava sübit scascià.

E pö a la fin en duvü dac rason
perché tüt i esam iè stai un sücesson;
al sa perfin cumplimentà l'espert federal
d'avee asistii a una festa e mia a un füneral.

Che di' pö amò di tanti, vari cuncurs,
iera da chi trasfert che i varevan püsee d'un urs;
i ricordi tücc, da Wädenswil a Bellinzona,
ma chel da San Gall famus l'è per una dona...

per la cara Fabrizia, giuvan e bella stenografina
che l'indusava un bel cumplet, ma mia cun la gunellina;

la gaveva i calzunin, d'un bel bleu celestin
e i giuvinott d'alura i ga schisciavan tücc l'ögin.

E dopo tanti ann, al Mauro l'ha muntaa i scal,
per chi la savres mia l'è diventà president internaziunal;
nientemen da la giüria, da dattilografia,
anca se al preferiva chela da stenografia.

Sa pudres rievucà amò tanti bei mument,
e a ognün chi present lasag fa di cumment;
tanti augüri vörum fat a ti Mauro pei to ann,
da restà in salüd per almen amò cent'ann.

Daniela

Daniela legge la poesia in dialetto

Il gruppo in festa

Nuovo socio

La redazione della rivista ha il grande piacere di annunciare un nuovo socio dal 1. gennaio 2013. Si tratta di Erich Werner, già cassiere nel Comitato Centrale della SSV. All'amico Erich formuliamo gli auguri di buona appartenenza alla nostra Società. Di lavori per lui non ne mancano sicuramente e sappiamo anche che lui non si tira indietro per il bene della società.

Vana una sua presentazione. Erich è già stato nostro ospite (a Sementina) per le riunioni dell'Interinfo, partecipante a diverse Intersteno (quale concorrente poliglotta e quale partecipante ai relativi Congressi).

Per chi suona la campana?

E' il titolo di un celebre romanzo di Ernest Hemingway. Dalle nostre parti la campana suona per una festa patronale, per una Santa Messa, e perché no, per una assemblea comunale, patriziale o parrocchiale. Purtroppo suona anche per una dipartita verso l'eternità.

In questo articolo la adoperiamo per la dissoluzione dell'Istituto stenografico svizzero Duployé, attivo nei cantoni Vaud e Ginevra. L'institut Duployé ha terminato la propria attività l'anno scorso nel mese di novembre. Quest'anno ha riunito i membri restanti e tre invitati della Veloscritture TI / LO per un pranzo al ristorante del lago di Saubabelin sopra Losanna, senza organizzare l'assemblea, per rivivere i bei tempi con i suoi presidenti, da noi conosciuti e parzialmente deceduti, André Barben, William Bonnet, Gabrielle Fasnacht e Françoise Girardet.

Anche se con rammarico per questa scomparsa nel mondo stenografico svizzero, sono indirizzati i nostri più sentiti ringraziamenti, specialmente a Gabrielle Fasnacht e Françoise Girardet, per aver fatto propaganda per i nostri campionati Swiss degli scorsi anni.

Nuovi arrivi in casa Dattilografia

Nel mese di settembre sono state stampate le riedizioni del manuale 'Scrivere con dieci dita' per tastiera svizzera e italiana e ha visto la luce il nuovo sito di TutoreDattilo, visibile al link http://www.tutoredattilo.it/

Come sempre la Veloscritture TI/LO ha sostenuto finanziariamente l'edizione svizzera, partecipando alle spese sostenute per la stampa del manuale cartaceo e consentendo così di ridurre i costi per gli utilizzatori.

Le nuove edizioni dei due manuali, oltre a essere state rivisitate graficamente, comprendono molte modifiche al corso di dattilografia (per la versione svizzera è completamente nuovo) e sono stati inseriti due capitoli, molto apprezzati dagli utilizzatori, che danno le indicazioni di base sull'impostazione della lettera formale, sia nel Canton Ticino, sia in Italia.

Anche il software TutoreDattilo^{PRO} è stato aggiornato con nuove caratteristiche funzionali non solo per un utilizzo scolastico, ma anche per chi vuole apprendere la tecnica della scrittura razionale alla tastiera senza l'aiuto di un insegnante di supporto. Il manuale cartaceo fornisce inoltre un valido aiuto teorico per l'apprendimento corretto della dattilografia, che dovrebbe entrare a far parte delle materie d'insegnamento già a partire dalla quarta/quinta elementare.

Raffaella Signorelli

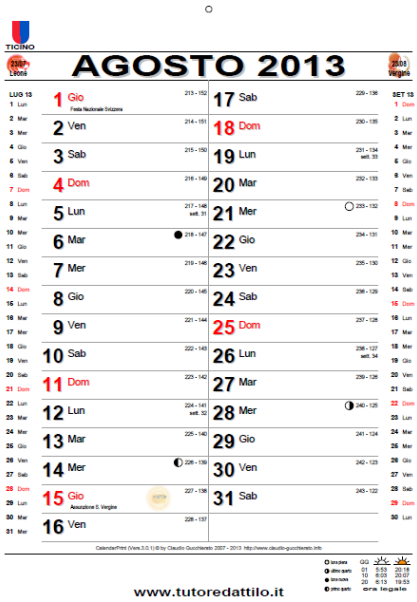
Calendar Print

Con gli auguri per le imminenti festività, **Claudio Gucchierato** offre ai lettori della rivista Il Punto una strenna natalizia, scaricabile dal sito ufficiale di TutoreDattilo al link:

http://www.tutoredattilo.it/calendario.html

Il calendario, è stato realizzato in due versioni: per il Canton Ticino e per l'Italia. È un software, che funziona senza la necessità di essere installato, in grado di generare calendari (tipo quelli da "cucina") in formato file PDF (quindi facilmente stampabili nel formato più comodo e opportuno (A5/A4/A3 ecc.) in base alla stampante posseduta). È personalizzabile e consente, tra l'altro, di stampare:

- le effemeridi lunari e solari;
- l'intestazione o il piè di pagina con una immagine o un testo a proprio piacimento;
- le immagini dei segni zodiacali;
- delle icone in concomitanza di alcuni giorni particolari (festività, cambio stagione, ora legale);
- la possibilità di inserire delle note personalizzate (compleanni, scadenze, ecc) che poi possono essere stampate ogni anno;
- la possibilità di stampare in automatico il ciclo di turno del personale turnista o che deve fornire una prestazione ciclica (a esempio reperibilità settimanale, mensile);
  e altro ancora.



Certificare cosa. Certificare chi.
Analisi delle recenti sessioni di certificazione di ripresa in real time organizzate dall'Accademia "Aliprandi e Rodriguez" e dal Gruppo italiano Intersteno

di Fabrizio Gaetano Verruso, stenografo parlamentare dell'Assemblea Regionale Siciliana e membro del Consiglio direttivo dell'Accademia "Aliprandi e Rodriguez" di Firenze

Premessa. Nell'ambito delle competizioni di ripresa del parlato organizzate dall'Intersteno, quella di *real time* ha da sempre appassionato gli italiani, con un discreto numero di partecipanti, «pattuglie d'azione» che ricordo conobbero stagioni auree grazie all'esuberante presenza delle melaniste, così mi piace definire le simpatiche colleghe accorse negli anni per il tramite del professor Melani[1].

La filosofia di fondo della competizione in *real time* era quella di «contrapporne» qualitativamente i risultati alla «tradizionale» competizione di ripresa del parlato, gara quest'ultima tutt'oggi celebrata dall'Intersteno e che prevede più «generosi» tempi di consegna delle trascrizioni da parte dei concorrenti[2]. In altri termini, il concetto di trascrizione (e la sua correlazione temporale), essendo anche il risultato del progresso tecnologico nel settore della resocontazione, hanno voluto essere adeguatamente interpretati dall'Intersteno, mediante l'anzidetta formula *real time*.

Ma la competizione «*real time*» è l'approdo di un processo che origina sostanzialmente dalla gara di «trascrizione veloce», sempre in ambito Intersteno, definita per l'appunto di «*fast transcription*». Essa prevedeva che gli 8 minuti di dettatura (mantenuti tali nella competizione «*real time*») andassero trascritti entro un tempo massimo di 24 minuti. Il principio era quello di stabilire un tempo di trascrizione che non eccedesse 3 volte quanto validamente ripreso dal concorrente: cosicché, ad esempio, nel caso in cui egli avesse validamente ripreso i primi 3 minuti del testo di gara, questi andavano consegnati nei 9 minuti successivi il termine della dettatura. In realtà, tali tempi di consegna, risentivano largamente non solo delle abilità dei concorrenti, che in alcuni casi agitarono non poche polemiche[3], ma intrinsecamente dei tempi di trascrizione riconducibili allo strumento stesso di ripresa veloce[4]: per cui tale competizione rimase di fatto ampiamente appannaggio dei soli tastieristi e stenotipisti che vi gareggiarono.

Nel 2007, approda ai campionati Intersteno della Repubblica ceca la competizione «*real time*», introdotta dalla considerazione cui si è fatto cenno, e cioè che una resocontazione in tempo reale, resa sempre più possibile dal progresso tecnologico (leggasi in primis l'introduzione dei comuni software di *respeaking*), dovesse trovar spazio, per così dire, anche in ambito agonistico. Tale scelta ha tuttavia avuto come contraltare l'impossibilità che a detta competizione potessero continuare a gareggiare stenografi manuali, quasi a pensar male (ma è solo per esser di parte!) che si volesse acclarare l'accostamento, anche ideologico, che la stenografia (in sé *real time*) non fosse o comunque nei fatti non

[1] Il professor Marcello Melani, docente di stenografia e dattilografia nelle scuole statali, scomparso il 12 aprile 2012, è stato ideatore dell'omonimo metodo italiano di stenotipia, compatibile con l'elaborazione elettronica e la trascrizione in chiaro (decrittazione) delle battute stenotipiche. Per eventuali approfondimenti, consultare il sito www.stenotype.it

[2] La gara in questione «Campionato del mondo di stenografia/ripresa del parlato», prevede un tempo massimo di consegna della trascrizione entro i 150 minuti successivi il termine della dettatura. Ciò ha nel tempo giustificato, anche da parte di diverse delegazioni dell'Intersteno, la proposta di voler ridimensionare i tempi di trascrizione, correlandoli quanto meno al numero di sillabe validamente trascritto dai concorrenti. Tale tesi, tuttavia, di difficile applicazione, stante la valutazione solamente successiva delle sillabe validate dalla Commissione di gara, è rimasta comunque minoritaria, peraltro in considerazione che, ai fini di classifica, a parità di errori e di minuti validi, prevale comunque il tempo di consegna dell'elaborato, debitamente annotato da membro della Commissione.

[3] Si ricordino in proposito i «risultati mirabolanti», l'«autunno caldo di polemiche» puntualmente riportate nei numeri di «Civiltà della Scrittura» del tempo, che dimostrarono come di «mirabolante» ci fosse ben poco, a detta dello stesso Melani, perché la trascrizione in tempo reale, con una ripresa stenotipica professionale, assicurava oggettivamente una stampa immediata del testo di gara.

[4] Chi scrive, va per memoria, ricorda esser stato l'unico stenografo, almeno del recente passato in Italia, a gareggiare in detta competizione, «malgrado» la stenografia, riprendendo tutti gli 8 minuti di dettatura: è l'edizione di Vienna del 2005, in cui consegue il risultato di trascrivere il testo di gara in 22 minuti, grazie all'ausilio del riconoscimento del parlato (*IBM Via Voice*) che permise la rilettura degli stenogrammi.

producesse una trascrizione (in chiaro) in tempo reale[5].

LE CERTIFICAZIONI. Nel 2009, il Gruppo italiano dell'Intersteno organizza la prima sessione di certificazione in «*real time*» (e di «scrittura alla tastiera»), in *partnership* con l'Accademia "Aliprandi e Rodriguez", «utilizzando gli stessi criteri di valutazione del regolamento delle gare mondali Intersteno. Entrambe le gare si sono svolte a distanza tramite Internet. La gara "*real time*" in particolare è stata coordinata dalla sede dell'Accademia, con un solo partecipante "in presenza" e gli altri in collegamento audio dalle rispettive sedi»[6].

Le successive sessioni di certificazione hanno stabilmente assicurato la *partnership* dell'Accademia, con un suo maggiore coinvolgimento nell'ultima sessione del corrente anno, ove per l'occasione si è proceduto, altresì, a redigere apposito e articolato regolamento delle prove.

Esse hanno sempre richiamato integralmente il regolamento delle gare mondiali Intersteno per la tipologia di gara «*real time*», con la sostanziale differenza che, restando in un àmbito nazionale, possono conoscere significative differenziazioni quali quella di potersi svolgere in modalità «remota», senza pertanto una «certa» identificazione dei partecipanti, ancorché debitamente registrati mediante inoltro dell'apposito modello d'iscrizione (senza che il medesimo, d'altronde, avvenga mediante PEC).

Al riguardo, lo scrivente ha più volte osservato che un possibile rimedio a tale inconveniente possa derivare dalla sottoscrizione di un'apposita dichiarazione del concorrente che s'impegni a essere il solo redattore della prova oggetto di certificazione, consapevole delle responsabilità in caso di mendacio (producendo a tal fine fotocopia del rispettivo documento d'identità personale). Per i concorrenti minori di età, tale attestazione potrà agevolmente essere aggirata dai rispettivi docenti tutor, affinché s'impegnino ad assicurare l'ordinato svolgimento delle prove, nel rispetto delle norme regolamentari.

La consegna dell'elaborato oggetto di certificazione avviene da parte del concorrente dal proprio indirizzo *email* entro i quaranta secondi successivi il termine della dettatura ovvero dal momento in cui il concorrente non riesca più a seguire l'oratore.

Al pari di quanto avviene in sede di campionati mondiali, il testo di dettatura, della durata complessiva di 8 minuti, ha una velocità crescente da 163 a 310 sillabe al minuto (colonna VI dei Regolamenti Intersteno). Le modalità di correzione, quanto ai criteri di valutazione, sono del tutto analoghe a quelle dei campionati mondiali: in particolare, da quest'anno, esempio non raro di trasparenza della delicata fase di correzione, si sono da subito individuati i componenti la Commissione di certificazione, nominata dal Presidente dell'Accademia e dal Presidente del Gruppo italiano Intersteno (cui spettano alternativamente, mediante loro rappresentanti, le funzioni di coordinamento delle attività previste dalla sessione medesima).

Nell'ultima sessione, svolta a marzo 2012, 24 candidati hanno ottenuto detta certificazione, un terzo dei quali con la totalità dei minuti validamente trascritti (e, nel caso di una concorrente, con zero penalità[7]). In occasione dell'ultimo Consiglio Direttivo dell'Accademia svolto a Ravenna, sono state avanzate dallo scrivente alcune puntualizzazioni al Regolamento di certificazione, tra cui la tenuta di un apposito albo dei soggetti certificati, prospettando altresì – analogamente a quanto avviene per altri contesti, quali quello delle certificazioni linguistiche – una validità, per esempio biennale, delle abilità certificate. E' da caldeggiare inoltre, a opinione dello scrivente, una modalità di certificazione che ripristini il concetto di trascrizione «*fast*», entro 3 volte il tempo di dettatura, con la conseguente possibilità di annoverare nuovamente candidati stenografi.

Se «certificare cosa» può ben conoscere una declinazione del concetto di trascrizione, a seconda dei tempi di

[5] Qualcuno potrebbe obiettare che, in verità, anche nelle precedenti edizioni, i concorrenti stenografi erano pochini... Ma rispetto a tale obiezione, di fatto, osservo l'iniziale ritrosia dei colleghi amanuensi alle novità contemporanee introdotte dai programmi informatici di riconoscimento del parlato, processo che proprio in quegli anni va metabolizzato.

[6] V. Verbale dell'Assemblea ordinaria dell'Accademia Aliprandi (oggi Accademia "Aliprandi e Rodriguez") del febbraio 2009 sul sito web www.accademia-aliprandi.it

[7] V. classifica al sito http://www.intersteno.it/page.php/id_primario-32/language-italiano/

consegna, questi possono ben conoscere infatti, nell'àmbito di certificazioni nazionali, anche modalità «*fast*», un tempo definite nell'arco di un termine pari al triplo dei minuti validamente ripresi. Altresì, sul fronte del «certificare chi» pare apoditticamente parziale limitarsi a prospettare tali certificazioni solamente in funzione di talune modalità di ripresa del parlato che conoscono invero, anche nella stenografia, validi addetti ai lavori capaci di esitare prodotti di qualità in tempi che, ancorché non «*real*», sono comunque «*fast*». Tale ripristino della concezione di «trascrizione veloce» appare peraltro ragionevole in considerazione dell'attuale dicotomia che, sul fronte anche agonistico dei campionati mondiali, conosce modalità del tutto siderali: da trascrizioni integralmente rese in tempo reale, senza possibilità di correzione, si passa infine a tempi di consegna che si quantificano nell'ordine di 2 ore e mezza (pur in potenza) rispetto al termine della dettatura. Con la conseguenza che, probabilmente, la moltitudine di resocontisti stenografi (magari, per quanto pochi), non possa competere a una modalità «*fast*», avvalendosi delle tecnologie di riconoscimento del parlato. E perpetuando il falso mito che gli stenografi presentino il tradizionale «collo di bottiglia» dei tempi di trascrizione, magari rendendo «fuori mercato» le rispettive abilità di ripresa.

Im Hamsterrad?

Schnell, immer schneller, immer auf Trab, immer am Draht. Rast- und ruhelos jetten wir durchs Leben. Der Chatraum wird zum Lebensraum. Die „Offline-Zeit" wird immer kürzer. Der Druck, überall und immer erreichbar sein zu müssen, immer grösser. Wenn irgendetwas auf der Welt passiert, erfahren wir dies in Sekundenschnelle. Zu viel Stress, zu wenig Zeit und kaum Privatleben. Der schnelle und gefährliche Griff zu Medikamenten, zu Alkohol und zu illegalen Drogen lassen grüssen. Aufrufe, „Facebook nicht im angetrunkenen Zustand oder in einer emotionalen Phase zu benutzen" (!), machen derzeit die Runde. Immer mehr Menschen tappen in die Social-Media-Falle, gefährden mit unüberlegten Äusserungen nicht nur ihren Ruf, sondern auch ihre Familie und ihren Arbeitsplatz.

Die einzigartigen, gleichzeitig aber auch unersättlichen Möglichkeiten des World Wide Web (WWW) – sie sind Segen und Fluch zugleich.

Fast alle Schweizer Jugendlichen zwischen 12 und 19 Jahren besitzen heute ein Handy. Für viele Eltern von kleinen Kindern ist dieser Alleskönner auch ein Allzweckmittel, um den Familienalltag einfacher organisieren zu können und im Notfall überall erreichbar zu sein. Bereits kleinste Kinder kennen „Schneewittchen" oder „Hänsel und Gretel" nicht mehr von der Gutenachtgeschichte aus dem Märchenbuch, sondern erleben diese in Form von Zeichentrickfilmen auf dem iPad oder dem Laptop.

Immer mehr Menschen machen aus ihrem Herzen keine Mördergrube mehr. Sie gestehen, dass sie mit dem Leistungsdruck und den steigenden Erwartungen am Arbeitsplatz, den immer komplexeren Fragestellungen, den immer höher werdenden Ansprüchen unserer Gesellschaft, aber auch dem Druck der immer unerbittlicheren, fordernderen Ansprüchen der zahlreichen Kommunikationsmedien wie Facebook etc. nicht mehr gewachsen sind. Die Ausgebranntheit vieler Menschen hat aber längst nicht mehr nur berufliche Gründe. Auch die Freizeit ist total durchprogrammiert. Das Überangebot an Freizeitaktivitäten überfordert viele; sie sind sowohl im Beruf wie auch in der Freizeit gestresst. Der Computer, das iPad, das iPhone sind stets aufgeladen, auf Empfang – die eigenen Batterien sind leer, ausgebrannt.

Verstehen Sie mich richtig. Es geht nicht darum, jemandem ein schlechtes Gefühl zu geben, weil er, sie oder es diese modernsten kommunikativen Mittel benützt, bewahre! Aber vielleicht müssen wir ganz bewusst versuchen, das **Hamsterrad**, in dem sich so viele Menschen befinden, das bekanntlich weder Anfang noch Ende hat, aber läuft und läuft und läuft, schnell und schneller dreht, bewusst zu verlangsamen. Anhalten können wir es kaum.

Ich weiss aus eigener Erfahrung sehr gut, wie schwer es ist, hohe Erwartungen erfüllen zu können. Aber ich

habe den Ausweg aus dem **Hamsterrad** noch immer selbst gefunden, glücklicherweise. Weil ich immer auch auf meine innere Stimme gehört habe. Weil ich im Laufe meines Lebens gelernt habe, vermehrt Nein sagen zu können. Weil ich meine Arbeit liebe und sie noch nie als Last tragen musste. Weil ich die Menschen und das Leben liebe. Vielleicht auch, weil ich nicht versucht habe, immer allen zu gefallen, sondern mich selber zu bleiben.

Quelle: TT-Kolumne von Frau Ursula Haller, Nationalrätin der BDP und Gemeinderätin in Thun

La ville de Vevey : du Moyen Age au début du 19e siècle

Très fréquemment inondée par sa rivière, ravagée par le feu, en butte aux épidémies, à la famine, brimée par des bandes pillardes, Vevey parvint, contre vents et marées à se développer.

Formé en somme par le vicus (village) romain fortifié, le bourg initial ne tarda pas trop à faire, révérence parler, « craquer son corset ». Un corset de pierre ! Nous avons constaté que les remparts d'époques variées et les murs limitrophes construits par les premiers urbanistes, dénotaient chez les indigènes le souci d'assurer tant bien que mal la sécurité de chaque quartier.

Revers de la médaille ! Ces barricades restreignaient l'espace à bâtir disponible. C'est, sans doute, pourquoi les ruelles étroites ne manquaient pas à l'intérieur de la villette; pas plus que n'y faisaient défaut des portes et des voûtes, plus ou moins ornementales, destinées essentiellement à gêner la pénétration de l'envahisseur possible.

Prenant grosso modo la place d'une fortification romaine, sur la colline dédiée plus tard à saint Martin, une église rudimentaire sort du sol aux environs du 8e siècle. Plusieurs fois transformé, ce sanctuaire - on en retrouva par la suite des restes enfouis dans la terre - revêtit sa forme, à peu de choses près, définitive au 13e siècle. En fait, le choeur, avec ses colonnes et ses voûtes, n'affectait pas son ampleur actuelle. La tour isolée, modifiée depuis lors à son sommet, communiquait avec l'église par un passage couvert. Vers 1340 surgissent des bas-côtés munis de chapelles, pour la plupart propriétés des notables, avec sépultures supprimées en 1782, abstraction faite des tombes de Ludlow et Broughton et de celle de François Matte, homme d'affaires et mécène décédé, en 1697, au terme d'une vie errante.

Il y eut, un temps, indivision avec le chapitre de Lausanne propriétaire du choeur, le reste de l'édifice appartenant simultanément à Vevey et La Tour-de-Peilz, ce qui n'allait pas sans démêlés. La Tour passa la main en 1782. L'intérieur de la nef, pourvu d'orgues en 1883, subit plus d'une transformation, dont certaines récentes. Le clocher fut accolé à la masse même de l'église, laquelle unit le style bourguignon de son extérieur au gothique de la nef (arcades de type byzantin). Des peintures murales ornèrent le lieu de culte; oeuvres d'inspiration catholique, qui ne se trouvèrent pas bien du règne de Leurs Excellences. Les vestiges de ces décorations furent par la suite partiellement dégagés et conservés (chapiteaux à tons vifs, figure de voûte intéressante avec le Christ bénissant le monde, entouré lui-même de la Vierge et d'un ange.

Le monument était dédié à saint Martin de Tours « le charitable ». Un haut vitrail moderne d'Emest Biéler commémore le geste du preux partageant en deux, au fil de l'épée, son manteau afin d'en couvrir les épaules d'un pauvre, agenouillé devant le cheval du guerrier compatissant. D'autres vitraux plus réduits ainsi qu'une mosaïque primitivement destinée à Saint-François (Lausanne) complètent le bel apport de Biéler. Quatre cloches garnissent la tour, la plus vénérable remontant à 1693. La terrasse ombragée d'où l'oeil embrasse Vevey et le lac, le cimetière, la maison du marguillier, ont subi transformations ou transferts.

Les autres églises de Vevey comprennent celle de Sainte-Claire (1492), ex-chapelle d'un couvent de Clarisses mais

dévolue plus tard au culte protestant; l'église catholique (consacrée en 1872); l'église russo-orthodoxe à coupole dorée, don du comte et de la comtesse Schouvalov, en souvenir de leurs deux filles mortes à Vevey (1878); l'église anglaise (1883). Notons encore la chapelle assez vaste de l'Eglise évangélique libre ainsi que deux temples de réformés de langue allemande. Le campanile de Saint-Jean, avec horloge astronomique, passe pour avoir été celui d'une chapelle consacrée à l'Evangéliste. Il aurait, ensuite, appartenu à l'ordre des Chevaliers de Malte (?). Une église méthodiste a ses fidèles, de même qu'un lieu de culte pour protestants italiens.

La constitution des quartiers habitables de Vevey fut lente. Les ressources des citoyens ne leur permettant pas, on le pense, d'aller vite en besogne. Si l'on excepte de rares indigènes qui gagnèrent la Terre sainte au temps des Croisades, la majorité des habitants demeura sédentaire. L'insécurité générale ne favorisait pas les exodes vers des pays étrangers même riches. En outre, on l'a vu, la topographie, les murailles, les tortueuses ruelles coupaient court à bien des projets architecturaux. Les épidémies - près de mille victimes de la peste en 1450 -, le feu, les inondations de la Veveyse longue à se laisser endiguer, les razzias, enfin la multitude des détenteurs de terrains : nobles de Savoie et couvents du dehors, gênaient aux entournures les bâtisseurs indigènes.

Guère plus de 400 maisons à la fin du i8e siècle. Nécessité aidant, on vit, toutefois, sortir de terre des hôpitaux, celui du Mont-Joux, dans le quartier actuel de la Madeleine; allusion au couvent du Mons Jovis (Saint-Bernard), près de Martigny, l'institution de Vevey étant propriété de cet hospice. Quant à l'ancien Hôpital des Bourgeois fondé en 1327 puis reconstruit en 1734 à la rue du Simplon, il donne simultanément asile au tribunal de district, au commissariat central de police, enfin... aux caves communales en attendant de voisiner avec une caserne de type moderne pour pompiers.

L'épineux problème des remparts dont l'entretien fut placé un moment à la charge des coseigneurs d'Oron et de Blonay puis remis aux bourgeois - honneur coûteux - se posa longtemps. Ils furent à l'origine du très lent développement des quais. Celui dit « de Plan » ne fut durant toute une période qu'une grève. Ce glacis naturel n'appartenait d'ailleurs pas encore à la villette. En réalité, la première esquisse de quai ombragé s'étendit au sud du Château de l'Ale (l'Aile) qui, reconstruit dans un curieux style un peu... Walter Scott avant la lettre, par un certain Hertner, de Saint-Gall, a passé aux mains de la famille Couvreu-de Deckersberger. C'est à cette époque (vers 1840) que, généreusement, le châtelain Couvreu et M. Herwart, diplomate anglais et propriétaire d'un charmant hôtel disparu lors de la percée de la rue Louis Meyer, donnèrent de quoi entreprendre les premiers travaux de nivellement de la place du Marché. À la partie inférieure de cette large esplanade prit le départ un quai dû aux libéralités de Vincent Perdonnet, notoire membre de la compagnie des agents de change parisiens, propriétaire d'une maison de Lausanne (Mon-Repos) où jadis Voltaire eut ses entrées grandes et petites.

Les largesses de Perdonnet eurent des répercussions sur les noms des rues et des quartiers. Le « Vieux Mazel » devint, à la demande du donateur, la place du Collège; les bourgs de « Bottonens et de Blonay-dessous » se transforment en rue d'Italie. Les bourgs d'Oron-Dessous et du Sauveur forment la rue du Lac; la rue du Simplon efface le souvenir des bourgs de « la Villeneuve et d'Oron-dessus », la rue des Deux-Marchés remplacera le « Bourg franc » et la rue de Lausanne écarte le « Bourg aux Favres ». La banalité s'en prenait à la poésie des vieilles appellations.

Peu à peu, les travaux d'urbanisme vont leur train. On voit s'abattre la tour du « Boîtet » (à la place de l'Ancien-Port) où s'élève encore une maison dont l'ample grenier, au temps de mon enfance, s'adornait d'armoiries de la noble famille de Bossonnens. Plus tard et pour un temps « Auberge des Trois Rois », cette maison forte fut achetée en 1861 par Vincent Nicollier-Vagnière, pour passer il y a quelques années en d'autres mains.

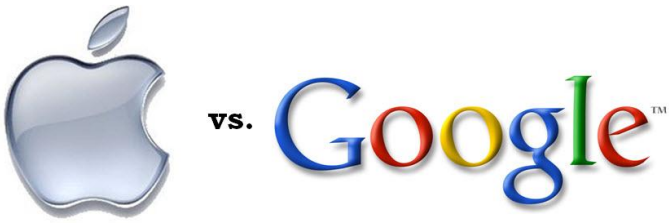
L'une des plus élégantes constructions de Vevey ? C'est l'Hôtel de Ville qui étire ses lignes pures et son fronton de type 18e au-dessus d'une charmante place malheureusement écrasée par le « gigantisme » des constructions utilitaires voisines. Des baies à petits carreaux, une

magnifique rampe d'escalier en fer forgé, un péristyle complètent l'édifice, lequel masque une annexe renfermant les bureaux de la commune, insérée entre l'Hôtel de Ville et la Tour Saint-Jean.

Gaby Fasnacht

Apple ha aperto lo scontro con Google, e la Borsa applaude

Steve Jobs l'aveva giurato: "Farò una "guerra termonucleare" contro Google perché Android è un prodotto rubato". Così racconta Walter Isaacson nella biografia del fondatore di Apple, scomparso nell'ottobre 1911. Adesso la guerra è cominciata davvero con la decisione di estromettere Google Maps dall'iPhone, dove finora quell'applicazione era installata automaticamente. Annunciata alla Convention degli sviluppatori di software per l'iPhone e l'iPad, la settimana scorsa a San Francisco, la novità ha una portata potenzialmente straordinaria. E infatti Wall Street l'ha registrata subito con un balzo



all'insù del 3 % delle azioni Apple e un calo altrettanto sensibile di Google in un sol giorno, a conferma dell'umore degli investitori più ottimisti sulle prospettive future dell'azienda guidata da Tim Cook (in rialzo del 40 % in Borsa da inizio anno) rispetto a quelle della dot.com creata e gestita da Larry Page (in ribasso del 15 % nello stesso periodo).

Il sistema operativo iOS6 – con cui funzioneranno gli iPhone e iPad dal prossimo autunno – offre un nuovo servizio di cartine stradali disegnato da Apple in collaborazione con Tom Tom, società specializzata in questo settore, che secondo gli analisti darà molto filo da torcere a Google, perché è integrato con Yelp e con l'assistente virtuale Siri, che risponde ai comandi dati a voce. Yelp è una storia di "pagine gialle" di negozi, ristoranti e altri servizi (dai dentisti ai massaggiatori) con le recensioni e le raccomandazioni dei clienti iscritti al sito, quartiere per quartiere di ogni città: è insomma un'alternativa alla ricerca "locale" di Google. Se poi la ricerca è fatta attraverso Siri – chiedendo per esempio "qual è un buon ristorante cinese vicino a dove sono adesso e non caro" – ecco che sull'iPhone non c'è più bisogno di aprire il browser Safari e usare Google per avere la risposta. Basta l'applicazione Yelp con Siri e Google è bypassata, con la conseguenza di minare alle basi la fonte delle sue entrate pubblicitarie che sono legate appunto ai risultati della ricerca.

L'impatto di questo cambiamento può farsi sentire, in particolare, perché gran parte del fatturato pubblicitario, che arriva a Google dai telefonini, è generato non dagli apparecchi Android, quelli con il suo sistema operativo – ma dagli iPhone. Negli Stati Uniti, per esempio, oltre la metà degli smartphone venduti sono Android, ma rappresentano solo il 23 % del traffico digitale per gli operatori telefonici, mentre gli iPhone sono di meno (31 % delle vendite), ma generano in proporzione molto più traffico (25 % secondo uno studio di Chitika). Il motivo è la diversa tipologia di apparecchi e utenti: la gamma degli Android varia dai modelli di base a prezzi molto bassi, usati spesso solo per mandare messaggi di testo o e-mail, a quelli più sofisticati, concorrenti dell'iPhone: mentre il pubblico di quest'ultimo è più omogeneo e abituato a utilizzare tutte le sue funzioni e applicazioni.

Ecco anche perché gli sviluppatori di "apps" continuano a preferire Apple: su dieci nuovi programmi pensati per gli smartphone, quasi sette sono per l'iPhone secondo le ultime rilevazioni di Flurry: e i loro ricavi sull'iPhone e l'iPad sono circa il quadruplo di quelli realizzati sugli Android. In totale sono disponibili oggi 650mila applicazioni per l'iPhone e l'iPad (225mila solo per questo tablet, l'assoluto leader del mercato) contro quasi 500mila per Android; e secondo le statistiche fornite da Apple, ampliando la schiera di partner già coinvolti nel nuovo servizio come OpenTable, che permette di scegliere e prenotare online i ristoranti, oppure Rotten Tomatoes, una guida ai film con le recensioni del pubblico e la possibilità di comprare i biglietti online.

Fra le nuove alleanze speciali di Apple c'è poi quella con un arcinemico di Google, Facebook: il social network sarà incorporato

molto più strettamente dell'iOS, tanto che Gene Munster – analista di Piper Jaffray molto seguito sul business digitale – ha ribattezzato l'iPhone come di fatto il "facebook phone", oltre a prevedere che gli apparecchi Apple cresceranno più degli Android l'anno prossimo sul mercato USA e forse anche su quelli europei che in tutto contano per il 65 % delle vendite dell'iPhone.

Anche una serie di case automobilistiche – dalla General Motors alla Toyota, dalla BMW alla Mercedes – stanno lavorando con Apple per integrare Siri nei comandi a bordo delle vetture: l'assistente virtuale sarà attivato da un pulsante sul volante, darà istruzioni sulla strada da seguire in tempo reale e suggerirà in quale ristorante fermarsi a mangiare o dove fare benzina, nei programmi di Cook. Che sta quindi allargando la sua rete di partner in uno sforzo di collaborazione tanto più notevole se confrontato con il rischio di fabbricare smartphone in proprio con Motorola. Una curiosa inversione dei ruoli, in cui il "giardino chiuso" della Mela si sta aprendo sempre più per reclutare alleati nella sua guerra ad Android.

Maria Teresa Cometto da "Giornale del Popolo"

Cinque concorrenti per conquistare nove territori

Amazon, Apple, Facebook, Google e Microsoft si stanno sfidando in tutti i settori tecnologici. L'ultima mossa spetta a Google: annullata la presentazione dei nuovi prodotti a causa dell'uragano Sandy, ha lanciato tablet e smartphone Nexus 4 direttamente online, sul sito aziendale. Non sarà abbastanza per conquistare due settori già "appaltati", ma consente di non arrivare in ritardo nella corsa ai regali di Natale. Una piccola battaglia all'interno di una grande guerra: il Risiko della Silicon Valley ha nove grandi territori da conquistare. In campo, cinque concorrenti: Amazon, Apple, Facebook, Google e Microsoft.

Google è presente in tutti i settori, e in uno – i motori di ricerca – domina incontrastato. Dominava, fino a ieri, anche nelle mappe: poi Apple ha tolto l'applicazione GoogleMaps dai suoi device sostituendola con una nuova app fatta in casa. Per ora funziona male, ma i tecnici di Cupertino sono già al lavoro per migliorarla. Intanto tra le mappe alternative consigliate da Tim Cook spuntano anche le Bing Maps prodotte dal rivale Microsoft.

Per Apple, Microsoft e Google è (anche) una sifda all'ultimo smartphone. In prima fila ci sono gli iPhone, lanciati nel 2007 e da poco arrivati al modello 5, poi i Nexus. Da poco sul mercato ha fatto capolino anche il sistema operativo Microsfoft 8, un tentativo di Microsoft di ritagliarsi un posto al sole in un mercato dove la parte del leone la fanno Cupertino e Mountain View. E' guerra aperta anche sul fronte dei social network: certo, il peso massimo è Facebook con il suo miliardo di utenti attivi, ma c'è chi si chiede quanto il sito di Mark Zuckerberg possa crescere ancora a fronte di tali numeri. Potenzialità di crescita che, invece, non mancano al concorrente Google. Ci ha messo qualche mese per ingranare, ma a poco più di un anno dal lancio ha raggiunto i 400 milioni di utenti. So.cl, il social di Microsoft, ha debuttato a fine maggio per differenziarsi si è lanciato su formazione e apprendimento, con servizi di social search ed e-learning. Funzionerà o finirà schiacciato dalla concorrenza come il social musicale di Apple, Ping, lanciato nel settembre 2010 sulla piattaforma iTunes e cancellato un mese fa? L'applicazione, a parte il flop di Ping, funziona bene.

Per fiaccare i concorrenti, Tim Cook ha eliminato dai suoi device, oltre alla GoogleMaps, anche l'app YouTube. E anche qui, proprio come per il settore smartphone, fra i due giganti prova a inserirsi Microsoft lanciando Xbox Music. Per cominciare, un servizio di streaming e acquisto di brani disponibili sulla consolle Xbox. Ma per il catalogo, che parte con 30 milioni di canzoni (4 milioni in più di quelle disponibili su ITunes), in futuro è previsto la sbarco anche su Desktop e mobile. A cavallo delle "nuvole", invece, sta Amazon cloud player che permette di stoccare da 250 a 250mila canzoni.

La battaglia si fa agguerrita anche per quanto riguarda le "nuvole". Sì, perché ogni società ha la propria e Apple, Google e Microsoft finiscono per fronteggiarsi pure qui.

Apple ha dalla sua l'iCloud: la più semplice da utilizzare, ma se si usa con dispositivi differenti (un banale PC al posto del Mac) zoppica. SkyDrive di Microsoft offre un'ampia capacità di stoccaggio, mentre Google Drive supporto file di diversa natura.

In corsa per il predominio nel settore dei Tablet, invece, i big della tecnologia ci sono tutti (tranne Facebook). La sfida, qui, si gioca a colpi di innovazione. Nelle ultime settimane hanno debuttato, nell'origine, l'ultimo modello di tablet Amazon Kindle Fire Hd e la versione mini dell'iPad di Apple. Poi sono arrivati, in contemporanea, i nuovi tablet di Google in versione small, medium e large e il primo tablet Microsoft Surface con tecnologia Windows 8. Tutti sul mercato in tempo per le feste natalizie: un altro traguardo, l'ennesimo, da tagliare per primi. Ma la staffetta è appena cominciata.

Greta Schlaunich da "laRegioneTicino"

Smartphone

Dieci anni fa il nuovo personaggio era lo zombie urbano, che parlava al cellulare mentre attraversava la strada. Oggi lo zombie è dovunque e non aspetta Halloween per mostrare di cosa è capace. Scrive, risponde, legge, twitta, controlla la posta, spedisce mail, cerca un albergo o un volo, aggiorna il profilo. Molte di queste attività rientrano nel lavoro. Perché diciamolo: lavorare stanca, ma lavorare piace. Gli smartphone - Internet mobile in genere - hanno cambiato radicalmente la nostra vita: frase banale, lo so, se non fosse vera. Non sono adatti a portare pubblicità - come i grandi media e Facebook hanno dolorosamente capito (in ritardo) ma consentono di fare subito tutto ciò che rimandavamo, questa la meraviglia, questo è il rischio. Riflettere e rimandare, talvolta, sarebbe opportuno.

"Perché scrivermi un appunto, quando posso mandare subito quella mail, postare quel commento, pubblicare quella foto, spedire quel tweet, trovare quel treno o quella persona?"

Se controllate la posta appena svegli e prima di addormentarvi chiamate quel collega su Skype, benvenuti nel club: siete e-stakanovisti. Il tempo libero è diventato tempo occupato: è tutta qui, la rivoluzione del fresco 21º secolo. Non abbiamo usato la tecnologia per lavorare meno, come avremmo potuto (e forse dovuto). Facciamo invece più cose più in fretta. E non sempre riusciamo a guadagnare di più. Anzi, quasi mai.

Social network e posta elettronica sono quindi forme di sfruttamento del lavoratore? Karl Marx non avrebbe mai aperto l'account Das Kapital? Piano: anche se costa (tempo, energie), possiamo chiamarla produttività. Se la curva della conoscenza è cambiata nel 1994/1995 con l'arrivo dei primi browser), la svolta nel lavoro è avvenuta nel 2004/2005 con la diffusione della banda larga (e la nascita di Facebook). Improvvisamente, abbiamo avuto a disposizione strumenti formidabili, fulminei e gratuiti. C'è chi ha imparato a dominarli e chi li domina, ma quasi tutti siamo, insieme, dominatori dominati. È un rapporto sadomaso che si interrompe solo col sonno: ma vedrete se qualcuno non studierà il modo di infilarsi anche lì, e farci lavorare dormendo. C'è chi lo fa già, certo. Ma i colleghi, a quel punto, gli portano un caffè. Sveglia, Mario: la riunione è finita.

Beppe Severgnini dal "Corriere della Sera"

Apple fatica a soddisfare le richieste

Apple ha venduto oltre cinque milioni di iPhone 5 nel primo fine settimana in vendita. Lo indica Apple, comunicando inoltre che oltre cento milioni di iPhone e iPad sono passati al sistema operativo iOS6. "La domanda per l'iPhone 5 è stata incredibile e stiamo lavorando duramente per far sì che chi ne vuole uno lo possa avere il prima possibile", afferma l'amministratore delegato Tim Cook,

sottolineando che “la forma iniziale è stata esaurita. I negozi continuano a ricevere regolarmente le consegne e i clienti possono continuare online. Apprezziamo la pazienza di tutti e stiamo lavorando duro per realizzare abbastanza telefoni”.

Intanto, dopo il download di iOS6, molti utenti si lamentano riguardo il WIFI: le connessioni sarebbero peggiorate.

Dal “Giornale del Popolo”

Ben 60 milioni per il marchio “iPad”

Pechino. Il colosso Apple ha dovuto cedere e quindi pagare 60 milioni alla ditta cinese Proview Technolgy di Shenzhen. Tutto ciò per terminare finalmente la disputa sulla proprietà del marchi “iPad”. La notizia è stata data dall’agenzia asiatica Nova Cina. La società di Cupertino ha già trasferito tutta la somma al conto corrente deciso dall’Alta corte del Guangdong, luogo dove si è tenuta la causa. L’azienda cinese Proview Electronics, figli di un’altra azienda taiwanese aveva infatti registrato i marchi “iPad” e “iPAD” già nel 2001. E lo aveva fatto – mostrando quindi lungimiranza – in diversi Paesi del mondo. L’iPad non si è quindi rivelato un accessorio costoso solo per noi compratori.

Dal “Giornale del Popolo”

Google condannata per diffamazione

Google è sta condannata a pagare un risarcimento pari a 160mila euro per diffamazione ai danni di un australiano, per averlo erroneamente collegato alla criminalità organizzata. Un diacono della chiesa ortodossa serba di Melbourne, immigrato dalla ex Jugoslavia, aveva intentato causa a Google, in quanto il motore di ricerca portava ad immagini che lo ritraevano accanto un noto malavitoso.

Dal “Giornale del Popolo”

FBI blocca la rete: lunedì (9 luglio) all'alba 300mila computer K.O.

Questa volta i Maya non c’entrano nulla e non ci troviamo di fronte ad una catastrofe naturale ma c'è già chi parla di Apocalisse 2.0. A partire dall'alba di lunedì (9 luglio, n.d.r.), circa 300mila computer saranno a rischio infezione. Addio Internet, chiunque vorrà connettersi, anche sui siti più famosi di tutto il mondo, da Facebook ad Apple sarà automaticamente escluso dal world wide web. A sbatterci fuori dalla rete sarà l'FBI per conto del tribunale di New York. Nemmeno i computer Apple, che sono molto meno esposti di quelli che operano con Windows, saranno immuni dagli attacchi dei pirati e il tanto temuto virus è pronto a colpire ogni tipologia di computer. Il malware in questione ha già preso possesso dei computer infettati e scatterà appena i pc o i tablet tenteranno di collegarsi al web.

Un virus che viene da lontano. È il novembre scorso quando l'FBI annuncia di aver sgominato una pericolosissima centrale di hacker operante dalla Russia agli Stati Uniti, passando ovviamente anche per l'Europa. I banditi sono riusciti a impossessarsi di oltre quattro milioni di computer in tutto il mondo, dando vita ad un'associazione criminale con un giro d'affari pari a 14 milioni di dollari. Questa volta però, non ci troviamo di fronte a semplice virus che si attacca ai nostri pc trasformandoli in tanti bot, questo malware, chiamato DnsChanger perché cambia appunto l'indirizzo Dns: in pratica il computer colpito naviga su un Internet parallelo disegnato dagli hacker in cui i siti non sono quello che appaiono.

L'intervento dell'FBI. Così l' FBI, attraverso una delicatissima operazione antihacker, è costretta a ricostruire il mondo "parallelo" di Internet dando origine ad una serie di server alternativi che impediscono ai PC colpiti di navigare sul web pirata. Naturalmente si tratta di una misura

temporanea, decisa appunto dal tribunale di New York, città da cui parte l'operazione anti-pirateria. La misura temporanea finisce proprio lunedì 9 luglio, e da quel momento in poi i computer non saranno più protetti. Fortunatamente i siti pirata sono già stati bloccati e l'unica conseguenza sarà il blocco totale di Internet.

Come scoprire se si è "infetti" - Negli Stati Uniti, le grandi compagnie come At&T hanno già preannunciato di aver predisposto server di emergenza per ridirigere il traffico dei computer infetti. Da Facebook a Google è nata una campagna di sensibilizzazione, basta un semplice test su un sito predisposto per l'occasione, www.dcwg.org 1, la cui pagina italiana è curata da Telecom, e scoprire se il pc o il Mac in questione è infetto o no. Se il sito si illumina di verde vuol dire che il computer è pulito. In caso contrario sei vittima del terribile virus. Gli esperti giurano che in rete si possono trovare alcuni tool e software specializzati che permettono di ripulire il computer infetto. Purtroppo nessuno sa ancora calcolare con esattezza quanti pc potranno essere colpiti dal blackout. Una stima della rivista specializzata PcWorld parla di 275mila computer infetti in tutto il mondo. Solo 45mila sarebbero quelli a rischio negli USA, molto più pericolosa sarebbe la situazione dall'Asia all'Europa. Certo, insistono gli esperti, poche centinaia di migliaia di computer sono nulla rispetto ai milioni colpiti da Zeus, SpyEye e gli altri virus in giro per il mondo.

Samsung ha copiato Apple e dovrà pagare 1,5 miliardi

Samsung dovrà pagare alla Apple 1,5 miliardi di dollari. E' questo l'indennizzo stabilito da

una sentenza della Corte di San José, in California. Per i giudici, Samsung ha violato sei licenze. Continua così la guerra a suon di denunce tra i due colossi dell'elettronica. Samsung ha già annunciato che si opporrà alla maxi multa. Apple, invece, è soddisfatta e ora si prepara alla presentazione del nuovo iPhone il 12 settembre 2012 (in commercio dal 5 ottobre 2012).

Tutto era nato anni fa quando con una richiesta presentata dal fondatore Steve Jobs, Apple aveva chiesto un risarcimento di due miliardi e mezzo di dollari, oltre che il ritiro dal mercato di una serie di prodotti. Per i giudici l'azienda coreana ha copiato l'interfaccia grafica di alcune applicazioni per iPhone e iPad. Non solo, ha poi copiato il "pinch and zoom", il pizzico sullo schermo per ingrandire le immagini. Altra violazione sul design dell'iPhone. Il tablet Galaxy Tab invece non avrebbe nulla di simile all'iPad.

Da "Il Caffè"

iPod: che passione: per averlo sempre con sé

Cosa succede quando musica e tecnologia diventano così indispensabili da doverle portare sempre con sé? O meglio "dentro di sé"? Basta impiantarsi l'iPod sottopelle. Almeno secondo Dave Hurban, giovane tatuatore che si è impiantato con le sue stesse mani ben quattro magneti di piccole dimensioni nel polso, grazie ai quali potrà portare sempre con sé il dispositivo.

Intervistato da un'emittente americana ha dichiarato di avere utilizzato la stessa tecnica con la quale impianta i piercing ai propri clienti. L'idea è decisamente folle, ma qualche decina di persone ha già richiesto lo stesso trattamento.

Dal "Giornale del Popolo"

L'Apple iPad mini è realtà

Con un display di 7,9 pollici, uno spessore di 7,2 millimetri, una risoluzione 1024x768 ed il peso ridotto alla metà rispetto al fratello maggiore è stato presentato da Tim Cook e Phil Schiller il nuovo Apple iPad Mini.

Si tratta di un nuovo tablet che porta Apple in un mercato in cui non era ancora entrata e finora dominato da altri importanti players come i Samsung Galaxy Tab, Google Nexus 7, Amazon Kindle Fire o Acer Icona.

"Non è solo una versione ristretta dell'ipad", ha detto Cook, che aveva poco prima ricordato che due settimane fa apple ha venduto l'iPad numero 100 milioni.

Nell'occasione - e la notizia è rimasta quasi nascosta dall'evento iPad Mini - è stata presentata la quarta versione dell'iPad da 10 pollici (il precedente modello era stato presentato sette mesi fa).

http://www.inforicambi.it

Smartphone – Arriva l'app per un Natale low cost

In tempo di crisi anche un app scaricata sullo smartphone può aiutare a risparmiare un po'.

È il caso di un nuovo programma, destinato a chi voglia scoprire tutte le offerte più vantaggiose lanciate per Natale.

Si tratta di Nataleasy: è gratuita e disponibile sia per Android sia per iPhone.

Permette di cercare gli oggetti che si desidera regalare per Natale. Elenca le occasioni più vantaggiose, con sconti e offerte promozionali. In pochi secondi sul proprio cellulare compaiono i risultati della ricerca, ordinati in base al prezzo e ai tempi di spedizione.

La app prende in esame tutti i siti di vendite online del mondo, confrontando in tempo reale i costi disponibili sulla rete.

Dal "Giornale del Popolo"

Windows 8

L'attesa è finita: Microsoft passa al contrattacco e per sconfiggere la concorrenza ha presentato ieri nel corso di un maxi-evento a York il nuovo sistema operativo Windows 8, a partire dalla mezzanotte del 26 ottobre scaricabile in oltre 140 mercati e 37 lingue. Ma non solo.

La casa di Redmond lancia anche Surface, il primo tablet targato Microsoft, un gioiello tecnologico che unisce "tutto ciò che l'azienda ha da offrire".

"E' la migliore versione del software che sia mai stata realizzata, una pietra miliare nell'evoluzione e nella rivoluzione del computer", ha detto Stevene Sinofsky, presidente della divisione Windows, il primo a salire sul palco del Pier 57, uno dei molti industriali che si affacciano sull'Hudson River.

"Con Windows 8 abbiamo unito insieme il meglio dei PC e del tablet". Cosa potete fare con il vostro nuovo sistema? "Tutto, dal lavoro al divertimento. Uno dei punti di forza del nuovo software è "all in one", un ecosistema unico compatibile con PC, tablet e smartphone, per il quale a Redmond spiegano che sono state fatte 1,24 miliardi di ore di testo, ma anche con la TV, in quanto la nuova grafica è adattata su Xbox, la piattaforma per i video giochi dell'azienda.

Windows 8 è un software rivoluzionario perché abolisce il desktop e si basa sui "live tile", riquadri virtuali che funzionano in base alla tecnologia touch, un'altra delle grandi innovazioni.

Quattro quelli già installati: notizie, sport, finanza e viaggi. " Windows viene utilizzato da un miliardo di persone in tutto il mondo e Windows 8 è pronto a conquistarne un altro miliardo", ha spiegato Sinofsky.

Oltre all'ampia scelta di nuovi dispositivi, i clienti avranno poi la possibilità di aggiornare a Windows 8 i propri PC. Microsoft ha previsto che saranno 100.000 le applicazioni che gireranno sull'interfaccia entro 90 giorni dal lancio e 400 milioni i dispositivi con Windows 8 entro luglio 2013.

Dal "Giornale del Popolo"

Innovazione tecnologica a rischio?

La vittoria di Apple su Samsung rischia di infliggere un colpo al futuro dell'innovazione tecnologica. Lo riporta il New York Times citando alcuni addetti del settore, secondo i quali il verdetto crea un "campo minato" per i designer che, nel mettere a punto nuovi dispositivi, si troveranno a chiedersi se infrangono brevetti di altri.

Per l'ex manager di Microsoft, Charlie Kindel, la vittoria di Apple potrebbe rendere il mercato dei dispositivi mobili più complesso, mettendo sotto pressione gli sviluppatori di software e causando confusione per i consumatori nel distinguere quale telefono a quale "app" e soprattutto rendendoli sempre più restii a cambiare da un sistema all'altro, limitando in tal modo la concorrenza.

Da "La RegioneTicino"

Tecnologia: il canale di informazione leader in Europa su Google Tv

Euronews e Google Tv unite per il lancio mondiale. A partire dal 2010, il canale d'informazione Euronews ha sottoscritto vari accordi con i grandi produttori mondiali e ha anticipato la convergenza tra Internet e la televisione. Forte del successo su Google TV ottenuto negli Stati Uniti dal marzo 2012, Euronews sarà ora partner del lancio mondiale in 80 paesi di due nuovi box Sony appositamente ideati per la piattaforma di TV connessa del gigante di Internet. Il canale internazionale d'informazione, leader in Europa, sarà disponibile nella sezione riservata alle applicazioni raccomandate da Sony "Sony Entertainment Network".

Google TV permetterà di accedere "on demand" e in qualsiasi momento ai contenuti delle edizioni italiana, tedesca, inglese, spagnola, francese, portoghese, russa e turca di Euronews. Gli utenti potranno guardare in qualsiasi momento gli ultimi notiziari in *News*, ma anche seguire le rubriche culturali *Cinema* e *Le Mag*, oltre al programma simbolo di Euronews *No Comment*.

In un mercato in piena espansione – con 480 milioni di Smart TV previste entro il 2016 – questa nuova partnership dimostra le ambizioni di dispiegamento multipiattaforma del marchio Euronews per gli utenti del mondo intero. Lo stesso Walid Chamak (responsabile marketing di Euronews) ha dichiarato: "Rafforzando la sua presenza su Google TV, Euronews rafforza ancora di più la sua leadership mondiale su Smart TV e conferma il suo impegno a essere l'hub internazionale di riferimento per l'informazione. In questi tempi di iperscelta, mostriamo anche la nostra ferma volontà di rendere Euronews iperaccessibile, offrendo un prodotto adeguato a centrare tale obiettivo.

Questa nuova collaborazione completa una delle più ricche offerte commerciali multimediali del mercato, delle quali già beneficiano parecchi inserzionisti.

Dal "Giornale del Popolo"

Un computer che fa tutto – Acer ha creato un all-in-one

L'Aspire 5600U funziona come Tv, unendo prestazioni eccellenti a un design elegante. I computer all-in-one oggi hanno sempre un maggior successo sul mercato, grazie alla loro estrema capacità: questi infatti hanno la caratteristica di avere l'unità centrale e il display uniti in un unico blocco e sono stati progettati per competere con i classici PC desktop, solitamente però molto più ingombranti. In questo senso, il nuovissimo Aspire 5600U prodotto da Acer rappresenta uno dei top della gamma, riuscendo a unire eccellenti prestazioni a una estetica raffinata ed elegante.

Questo PC all-in-one ha linee morbide ed essenziali. Grazie al suo design moderno si adatta perfettamente a ogni ambiente di casa o ufficio: inserito all'interno di una cornice sottile di 35 mm e lo schermo da 23" widescreen full Hd l'Aspire 5600U è davvero spettacolare. Per la qualità delle immagini offerte è l'ideale per guardare film o giocare, così come grazie alla tecnologia multitouch, risulta anche pratico e intuitivo da utilizzare.

Dal punto di vista tecnico l'Aspire 5600U si può personalizzare con processore Intel Core i3 o i5 di terza generazione, ed è possibile estendere la RAM fino a 8 Gb e l'hard disck a 20 Gb. Sono naturalmente presenti anche due porte Usb 3,0, due Usb 2,0, una Ethernet, oltre al Wi-Fi. A completare l'eccellente esperienza fornita dall'Aspire 5600U, la presenza di un sintonizzatore TV che consente di trasformare il PC in una televisione. Possiede infatti una capacità di ricezione dei canali in chiaro, un sistema di diffusore stereo con sistema Dolby Home Theater v.4 e il kit di montaggio Vesa, tramite cui si può appendere il computer al muro, proprio come fosse un televisore.

Andrea Carobbio da "20 Minuti"

ONLINE – Le leggi cantonali anche su Android

Dopo aver lanciato l'applicazione della Raccolta leggi del Canton Ticino per iPhone, ora l'amministrazione cantonale annuncia che anche chi dispone di dispositivi Android potrà scaricare l'applicazione "RL Ticino". L'iniziativa ha già raccolto molti apprezzamenti e una lusinghiera risposta da parte dell'utenza che non usa Apple. Le oltre 700 leggi, aggiornate tre volte all'anno con le modifiche intercorse dall'ultima pubblicazione, sono disponibili direttamente sul proprio dispositivo con un sistema di ricerca avanzato e la possibilità di gestire l'elenco dei "Preferiti", ai quali si possono aggiungere delle note personali.. L'applicazione "RL Ticino" è scaricabile direttamente da "Google play". Maggiori informazioni si possono trovare all'indirizzo Internet: http://www4.ti.ch/asagw/gestione-web/smarphone/rl-ticino.

Dal "Giornale del Popolo"

Una voce tutta da leggere

Swiss Teletext – L'importante lavoro di sottotitolazione dei programmi televisivi è un ausilio che, su mandato della SSR, viene offerto a un'ampia fascia di utenti con difficoltà di udito.

La postazione è un vero e proprio bando di regia: con gli occhi fissi sullo schermo, le orecchie incapsulate in cuffie provviste di microfono, gli operatori sono completamente concentrati sulle immagini. Il loro lavoro non ha un nome italiano. Per definirlo si usa il termine semi-inglese di "re-speakeraggio". La tecnica consiste nel ripetere, con voce il più uniforme e prevista possibile (e a volte, magari, con qualche correzione per rendere le frasi più scorrevoli) le parole pronunciate dagli speaker. Questa riformulazione del parlato è captata dal microfono che è a sua volta collegato ad un computer. Un software di "riconoscimento vocale" tramuta le parole pronunciate in parole scritte, i sottotitoli, che l'operatore provvede poi a mandare in onda.

Nicoletta Siegrist è la responsabile della redazione sottotitoli di SWISS TXT, una società che ha la sua sede in uno degli stabili della RSI di Comano. E ci spiega: “Secondo la legge federale sulla radiotelevisione del 24 marzo 2006 e l’ordinanza del 9 marzo 2007, la SSR è tenuta a garantire la sottotitolazione di un terzo del tempo d’antenna quotidiano per soddisfare le esigenze delle persone con handicap uditivo”. Ciò corrisponde, in particolare, a diverse ore di produzione “dal vivo”, durante la fascia informativa serale e di prima serata. La quota giornaliera aumenterà ancora “nel limite del possibile”, dopo la firma del recente accordo, stipulato lo scorso 13 giugno 2012 con le associazioni di categoria, e che prevede la sottotitolazione della “Domenica sportiva” su “LA2”, di tutte le repliche notturne e diurne sui canali RSI e di altri programmi di “nicchia”.

Per quanto poco conosciuto dall’utente televisivo medio (al quale probabilmente sfugge persino l’esistenza della pagina 777 TELETEXT, quella che con il sistema analogico fa apparire sullo schermo i sottotitoli), il servizio di SWISS TXT ha un ruolo socialmente molto importante. In Svizzera oltre il 10 % della popolazione soffre di problemi legati all’udito. Si tratta di un numero rilevante e in aumento di persone a cui occorre garantire l’uso del mezzo televisivo come fonte di informazione e di svago. E le principali associazioni di categoria (a livello nazionale la Federazione svizzera dei sordi, la Pro audito e diverse altre; a livello ticinese la FSS sezione TI e l’ATiDU) sono partner importanti con cui la SSR ha siglato un accordo di collaborazione.

Ma torniamo in studio… L’équipe, coinvolta nel lavoro, comprende oltre venti collaboratori, suddivisi nelle tre grandi aree tematiche di sport, informazione e fiction. “Esistono tre “Modi” per fare i sottotitoli” ci spiega ancora Nicoletta Siegrist. “Il primo è quello “classico”, che viene utilizzato per trasmissioni già pronte (ad esempio film, telefilm, documentari o telequiz). Per cercarli, l’operatore trascrive sul computer il commento parlato o i dialoghi delle varie scene e li sovrappone alle immagini, in modo che il tutto sia sincronizzato. Il lavoro qui è relativamente tranquillo, poiché i sottotitoli sono preparati prima che la trasmissione vada in onda”.

Quando però un programma prevede contemporaneamente momenti preregistrati e interventi dal vivo, come succede ad esempio nel Telegiornale, nel Quotidiano, a Falò o a Patti chiari, oltre al “re-speakerato” si utilizza una modalità chiamata “semi-live”. In questi programmi, spiega Nicoletta Siegrist, le parti preparate si alternano a interviste e ai commenti live, che sono sottotitolati in diretta dagli addetti. E’ un impegno simile a quello del traduttore simultaneo e gli operatori devono ripetere i concetti espressi dai vari interlocutori, ma devono farlo in modo chiaro e semplice, affinché il computer possa identificare correttamente le varie parole pronunciate.

Una terza modalità, quella live, è infine utilizzata quando si sottolineano in diretta eventi sportivi, dibattiti politici o altre manifestazioni. Qui l’impegno è piuttosto stressante perché la velocità di reazione necessaria per seguire il flusso del parlato, magari di diverse persone contemporaneamente, e la concentrazione da mantenere per tutta la durata dell’evento espongono fatalmente al rischio di errori. E non è solo questione di “papere”: per quanto perfezionati, i programmi non sono ancora in grado di interpretare esattamente tutti i modi di pronunciare.

L’aspetto forse più singolare, fantascientifico, dell’interazione tra l’uomo e la “macchina dei sottotitoli” è che il programma informativo deve imparare a riconoscere e a decifrare la voce del suo utilizzatore. “Abbiamo difficoltà ad esempio nelle parole con consonanti doppie: il computer sembra che non le “senta” ci spiega un “re-speaker” della redazione sportiva. “C’è poi la questione delle iniziali maiuscole, quelle dei cognomi, ad esempio, che vanno segnalate con apposite procedure. Certi cognomi dall’ortografia complessa devono essere inseriti con la tastiera, sono troppo difficili da riconoscere”.

“A volte descrivo il nostro lavoro come un laboratorio che inventa le modalità di intervento ogni giorno, perché ogni giorno abbiamo nuovi problemi da risolvere” dice Nicoletta Siegrist. Del resto la ricerca nel campo della sottotitolazione è una branca del tutto nuova, che le diverse emittenti televisive affrontano con la collaborazione di importanti università e gruppi di ricerca dell’UE. Come per ogni altro settore, esistono diversi

approcci metodologici: “le scuole di pensiero sono essenzialmente due. Quella anglosassone tende alla riproduzione completa e integrale del parlato in forma scritta: le parole appaiono sullo schermo con la massima fedeltà possibile alla fonte, accendendosi una alla volta, un po’ come succede nel karaoke. Un’altra impostazione, invece, (che è stata scelta anche da noi) è quella di proporre “pacchetti” di parole in cui i discorsi possono essere leggermente riassunti, abbreviati per mantenere una migliore sincronia per il parlato. In questo modo il sottotitolo si presenta in forma di brevi frasi, con una certa uniformità visiva in lunghezza e struttura del contenuto, ci spiega la responsabile.

Esistono infatti ricerche, come quella condotta da SWISS TXT nel 2008, che si occupano di studiare le abitudini di “ascolto” di chi usa i sottotitoli. Gruppi di volontari hanno accettato di far registrare i loro movimenti oculari durante la lettura dello schermo TV, comprendendo in quali aree l’occhio si fissi più frequentemente, si è riusciti a ottimizzare la disposizione grafica delle righe di sovraimpressione. I sottotitoli “Centrati”, ad esempio, sono letti a colpo d’occhio e permettono all’utente di spostarsi più velocemente sull’immagine. Quelli giustificati a sinistra, o a scorrimento, sembrano invece affaticare la vista.

La “fabbrica dei sottotitoli” è dunque un settore mediatico e tecnologico in piena espansione. Le possibilità offerte dall’informatica aprono ampi spazi per immaginare realtà future che diventano sempre meno fantascientifiche. L’obiettivo ideale è di creare macchine capaci di riprodurre in lingua scritta il flusso del parlato, captandolo direttamente dal segnale audio del programma. “E’ un lavoro che stiamo conducendo con la RAI e altre TV europee unitamente ad aziende specializzate nel riconoscimento vocale e gruppi di ricerca universitari. Il progetto prevede, in futuro, procedure di decodifica completamente automatiche. La possibilità di realizzare qualcosa del genere è però ancora lontana” conclude Nicoletta Siegrist. Troppe infatti, attualmente, le variazioni nella pronuncia che gli utenti “umani” della lingua di ogni giorno sanno accettare, ma che i software non possono ancora gestire.

Le difficoltà non sembrano però insuperabili: basterebbe creare una base di dati sufficientemente vasta, che contenga tutte le varianti possibili, per poter offrire al computer un’ampia base di scelte operative. Se si riuscisse in questo obiettivo, alla tecnologia si aprirebbero opportunità che vanno ben oltre la sottotitolazione: si concretizzerebbero le prospettive di interazione verbale tra uomo e elaboratore elettronico, proprio come nei racconti di Asimov.

Alessandra Zanoli da “Azione”

Stampa meretrice

L’introduzione della stampa a caratteri mobili seicento anni fa creò entusiasmi e allarmi, proprio come accade per e-book di oggi.

La fine del libro cartaceo si avvicina? Poco meno di seicento anni fa, proprio il libro stampato, sotto forma di ingombranti incunaboli, aveva anch’esso suscitato, in una società secolarmente ancorata alla cultura manoscritta, altrettanto entusiasmi e timori. A Venezia, città che aveva intensamente vissuto la nascita e gli sviluppi dell’arte tipografica, il rapido propagarsi della stampa aveva rivoluzionato i meccanismi socio-culturali, provocando situazioni contrastanti.

La premessa è che questo simpatico e densissimo saggio, dedicato alla sofferta affermazione della stampa e al superamento della tradizione dei manoscritti e gli amanuensi nella Venezia della seconda metà del Quattrocento, chi scrive è contentissimo di averlo tra le mani nella sua versione di carta: può maneggiarlo, può sbatterlo di qua e di là, può al limite regalarlo o buttarlo, salvaguardandone il carattere anche vagamente simbolico: un libro che parla della sofferta affermazione del libro come tecnologia non può che essere di carta, piombo e rilegatura vegetale.

Altro che *e-book*, altro che *device* per leggere e altri congegni del genere! Per certi ambienti e per certi settori, ha ragione Umberto Eco, la tecnologia del libro tradizionale è come quella del cacciavite:

potranno trovare altri sistemi per avvitare, ma l'oggetto in sé non è per sua natura sostituibile.

Sappiamo più o meno tutto dell'affermazione economica e sociale del libro di carta subito dopo l'invenzione della stampa: molto meno per contro conosciamo le manifestazioni di mentalità e costume che accompagnarono questa rivoluzione culturale; che erano per molti aspetti dello stesso tipo di quelle che animano, oggi, il dibattito sulle minacce che il digitale sta eventualmente rappresentando nei confronti del libro a stampa, con partigiani di quella e quell'altra posizione, sibille e profeti del futuro comunicativo planetario, sacche di fiera resistenza della tradizione. E le analogie non finiscono certamente qui: come accade oggi per un certo diffuso entusiasmo tecnologico, che delinea un futuro radioso per tutti con l'introduzione dei libri elettronici, così che la Venezia di quel tempo registrava "una crescente euforia industriale, con tipografie che si diffondevano a vista d'occhio e librerie improvvisate che riempivano le calli".

Nei rari riferimenti "morali" al nuovo modo di fare i libri, che si trovano in genere in composizioni letterarie, non è per contro difficile isolare posizioni acritiche e preconcette; "ciò che sembra irritare il domenicano Filippo da Strada è lo statuto del libro a stampa, oggetto intimamente corrotto e corruttore"; posizioni puntellate sottolineando alcuni aspetti di questa nuova modalità: il fare libri in serie, specialmente che mette in discussione l'atto quasi sacrale della trascrizione a mano del sapere, ma anche il cedere allo smercio e al commercio facili e votati all'arricchimento sistematico dei professionisti. Si capirà che tipo di corruttela fosse tendenzialmente identificata in tutto ciò; "la scrittura – dice il da Strada – è certamente degna di venerazione e deve essere ritenuta più nobile di tutti i beni che l'oro ammassa per noi. Essa è pura se praticata con la penna, e meretrice, quando viene stampata.

Bibliografia: *Stampa meretrix. Scritti quattrocenteschi contro la stampa,* a cura di Franco Pierno, Venezia, Marsilio, 2011.

Stefano Vassere da "Azione

N. red. Questo articolo fa ricordare la paura di tanti stenografi, quando negli anni Sessanta, si introducevano sul mercato i dittafoni, quasi per determinare la vita o la morte della stenografia, la quale è ancora viva oggi (per chi l'ha imparata): a quel tempo non esisteva scuola di "dittafonia" e le segretarie facevano anche molti errori di trascrizione in più. Oppure quando negli anni Ottanta all'introduzione sul mercato del PC ci si allarmava adducendo la scomparsa della carta. Oggi si legge più libri cartacei e si consuma nel mondo quantità di carta triplicata nei confronti degli anni Ottanta. Quindi calma: il libro non scomparirà così facilmente.

La buona Lingua

Il direttore Carolina

Ci fu una volta una bella e colta signora che mi scrisse questa lettera: "Mi hanno affidato la direzione di un periodico settimanale, e devo per legge, come lei sa, apporre il mio nome e la mia qualifica in testa o in coda del periodico stesso. Come devo firmarmi: Direttore o direttrice?" La domanda mi parve elementare, non credetti insomma che rappresentasse un problema: e subito risposi alla signora press'a poco così: "Dato che lei, secondo quanto mi dichiara, è donna, l'unico termine che le si compete per natura e per grammatica non può essere che di genere femminile: quindi direttrice, che è appunto il femminile di direttore".

Come neppure detto; perché il periodico, diretto con vera competenza da questa signora che chiamerò, tanto per capirci, Carolina Orsini, continua a uscire da qualche anno infiorettato sul bel principio da questa sgrammaticatura: "Carolina Orsini, direttore responsabile". E non è il solo, intendiamoci.

Obiettano: ma qui direttore si vuol riferire impersonalmente all'ufficio, alla carica.

Obiezione respinta: diremo, si capisce, impersonalmente al maschile, “chi è il direttore del periodico?”, non conoscendo chi lo dirige; diremo “Siamo in cerca di un buon direttore”. “Qui ci vorrebbe un direttore di polso”, e altre frasi di questo genere; ma se a questo sostantivo, per lo più collocato in funzione appositiva, facciamo seguire o anche precedere un nome proprio femminile, fondendoli insieme in un costrutto sintetico compiuto, la concordanza nel genere s’impone, non ci sono santi.

Diciamo: Luigi XV, re di Francia, ma diciamo Caterina II, imperatrice di Russia, non già imperatore.

Scrisse a questo proposito il compianto Giacomo Devoto alcune righe che racconta alla lettura di questi strani direttori impropri, com’egli li chiama: “Ci sono donne che tengono alla mascolinità del loro grado e firmano *il direttore dell’istituto*. Le disapprovo per l’alone di cui inconsapevolmente si circondano. Fino a tanto che non le conosciamo, questi direttori impropri ci richiamano accenti, fattezze e trascuratezze mascoline, delle quali poi non appare traccia. Raggiunta la parità dei diritti, non c’è ragione che le donne si mimetizzino da uomini, facendo violenza a strutture grammaticali non adatte ad accontentarle.

Da “Si dice o non si dice” di Aldo Gabrielli

Il più intimo. Intimissimo

Si leggono a volte frasi come queste: “Fu messo nel più intimo posto della classifica”. “Era il mio più intimo amico”, “Siamo intimissimi”, e simili. Vien fatto di chiedersi: non sono frasi sbagliate? *Intimo* e *infimo* non sono già aggettivi superlativi?

Si tratta infatti di superlativi di derivazione latina, non più sentiti come superlativi sì bene come normali aggettivi di grado positivo e quindi suscettibili di una forma comparativa e superlativa come tutti gli aggettivi in genere. *Infimo* è propriamente il superlativo alla latina *(infimus)* dell’aggettivo *basso*, e ha anche il comparativo *inferiore* (latino *inferior)*, *intimo* (latino *intimus*) è il superlativo di *interno*, col comparativo *interiore* (latino *interior*). Perduto presto il loro più schietto valore di superlativo e di comparativo, questi aggettivi sono stati fin dall’antico usati anche nella forma comparativa *più infimo* e *più intimo*, in quella superlativa relativa *il più infimo* e *il più intimo* e perfino in quella superlativa assoluta *infimissimo* e *intimissimo.* “Nella parte più bassa e più intima di tutte fu posta” (P.F. Giambullari, sec XVI); “Dar fama ai più intimi” (Alfieri); “la sua faccia apparve anche più infima” (Tozzi). E sentiamo spesso dire che una persona “è di infimissima estrazione”, cioè di bassissima origine. Qualche esempio di *intimo*: “La più intima luce” (Fra Giordano, sec. XIV); “I suoi più intimi pensieri” (G. Gozzi); “uno dei più intimi e sensibili poeti” (Papini). E frasi come “siamo intimissimi”, “invitò solo gli intimissimi” si ripetono tutti i giorni senza errore.

Di questi aggettivi comparativi e superlativi alla latina ce ne sono parecchi altri; ma uno in particolare voglio ancora citare, ché anch’esso viene usato sovente nelle forme alterate del comparativo e del superlativo italiano: l’aggettivo *prossimo* (latino *proximus*), superlativo di *prope,* vicino che vale perciò “vicinissimo”. Anche qui non esitiamo a usare frasi comparative come “Non hai un parente più prossimo” o superlative relative come “uno dei suoi più prossimi parenti” e addirittura superlative assolute come “un prossimissimo parente”.

Usiamo dunque tranquillamente frasi come queste: non sono frasi sbagliate.

Da “Si dice o non si dice” di Aldo Gabrielli

Codesto

Il povero codesto restringe sempre più l'area del suo già modesto regno, che è la Toscana. Escludendo in modo assoluto l'Italia settentrionale, dove il codesto è ignoto, ed escludendo il Mezzogiorno, dove esiste una forma corrispondente dialettale *questo,* ridotta spesso per afèresi a *'sso* (lassa 'ssa preta", lascia codesta pietra) si può infatti dire che solo il popolo toscano usa distinguere nettamente gli usi dei tre aggettivi o pronomi dimostrativi questo, codesto e quello: salvo, s'intende, le cosiddette persone colte di altre regioni, le quali però, come spesso mi è accaduto di sentire, usano il codesto anche a sproposito.

Debbo precisare l'uso corretto di questi dimostrativi? Non c'è grammatichetta elementare che non lo riporti; ma posso farlo anch'io in due parole.

Questo indica la persona o la cosa vicina o prossima a chi parla: "Questo abito mi sta a pennello"; "Questo ragazzo è mio figlio".

Codesto (e meno comune *cotesto*) indica invece la persona o la cosa vicina o prossima alla persona alla quale si parla: "Cotesto abito ti sta proprio bene"; "Codesto tuo giudizio non lo condivido".

Perciò se un oratore (come appunto mi è capitato di ascoltare), parlando in una piazza di Milano, rivolto ai Milanesi, dicesse, per esempio: "Sono venuto qui tra voi, in codesta bella città, ecc." sbaglierebbe, ché Milano è città vicina anche all'oratore oltre che alla gente che lo ascolta.

La regoletta però non si ferma qui; continua dicendo che si può usare ancora *codesto* invece di *questo* quando chi parla vuol creare una vicinanza ideale alla mente, all'animo di chi ascolta, quasi distaccandosi dall'argomento che egli ha appena espresso. Esempi antichi e recenti potrei allinearne a iosa.

Alfieri: "Confesserò di aver avuto in quel punto la viltà di desiderare la ricchezza più ancora che la bellezza di cotesta ragazza".

Leopardi: "Passeggere: - E pure la vita è una cosa bella. Non è vero?" – Venditore: "Cotesto si sa". Passeggere: "non tornereste voi a vivere cotesti vent'anni, e anche tutto il tempo passato?".

Emilio Cecchi: "Si trattava di una cifra di trenta centesimi; e per il momento non sapeva capire in che modo cotesto capitale si fosse prodotto, in che modo cotesta ignota donazione fosse discesa sul mio tavolino".

Resta il terzo dimostrativo*, quello*, che si usa per indicare cosa o persona lontana tanto di chi parla quanto di chi ascolta: "Quella signora che viene verso di noi è mia madre"; "quella stella lassù". Ma oggi i nove decimi degli italiani dicono: "Levati dal dito quell'anello", perché codesto, quello lo dicono solo i Toscani.

Il discorso che ora s'è fatto potrà ripetersi per gli avverbi di luogo: *qui, qua, costì, costà, lì, là, colà.*

Da "Si dice o non si dice" di Aldo Gabrielli

Di tutto un po'

Addio i libri in classe, basta l'iPad

Niente libri e quaderni, niente diario e schede informative. Fin dal primo giorno di scuola non serve nemmeno l'astuccio con le sue penne, matite, gomme ed evidenziatori. A cosa servirebbe tutto questo fardello al nostro studente con il tablet sotto il braccio? Tutto, ma proprio tutto, è concentrato lì, a portata di mano, anzi di touch, dalle lezioni alle ricerche, agli orari delle varie materie fino alle note, i giudizi e persino le informazioni per i genitori. E' la scuola multimediale.

Forse abbiamo esagerato, ma potrebbe essere la cronaca del primo giorno di scuola di una classe dell'imminente futuro, quando tutti gli studenti e tutte le scuole saranno dotati degli strumenti elettronici di ultima generazione: le tavolette magiche come l'iPad, i più economici tablet Android o il nuovo Surface di Microsoft. Tutti interconnessi, magari con la lavagna

elettronica, o con la piattaforma virtuale d'apprendimento Lms da anni già in uso nel cantone. Un futuro, però, che non è poi così lontano come può sembrare. Se pochi giorni fa, nella vicina Verbania l'istituto Lorenzo Cobianchi ha avuto un'eco mediatica incredibile per esser stata tra le prime scuole in Italia ad adottare (per due classi della terza liceo) un dispositivo telematico, le scuole ticinesi non stanno certo a guardare. "Stiamo già valutando l'adozione dei tablet, anzi abbiamo delle sperimentazioni in diverse classi della regione e fra un paio di mesi consegneremo le nostre considerazioni, conferma Daniele Parenti, a capo delle speciale Commissione per l'aggiornamento tecnologico delle scuole istituita dal Dipartimento educazione". L'importante, però, è non considerare l'uso una tendenza, una moda. Il mezzo, in fondo, è neutrale; quello che conta alla fine sono gli obiettivi pedagogici e didattici che dovrà contenere. Personalmente penso sia un valore aggiunto alla formazione, ma non mi nascondo punti critici come, ad esempio, la possibilità di connessione in tutte le scuole.

La tavoletta magica è così apparsa, fin dal primo giorno di scuola, in vari istituti della regione. E di vario livello. Dalla Supsi alla Scuola di commercio di Bellinzona, dalla formazione serale della Scuola specializzata superiore d'economia alla Media di Breganzona. E l'esperimento nelle classi della scuola d'obbligo spezza un altro limite, visto che, per una vecchia norma tuttora in vigore, nelle medie il collegamento web è vietato. "E' un'esperienza affascinante e vediamo delle potenzialità enormi, come è già avvenuto per la lavagna interattiva e prima ancora con l'uso di Internet, riconosce Fabrizio Buletti, direttore della scuola di Breganzona".

Tra i rischi, però, oltre al problema della connessione wi-fi, metterei la compatibilità dell'utilizzo generalizzato dei tablet, sia da un punto di vista economico, sia da quello didattico. Poi bisogna ammettere che i tempi dell'evoluzione tecnologica e quelli della scuola sono su due pianeti diversi…"

Il fattore tempo, invece, non ha inciso minimamente sulla determinazione della Supsi, che ha dotato tutti gli studenti iscritti ai corsi di laurea in ingegneria elettronica, gestionale, informatica e meccanica di un tablet personale di ultima generazione. Un iPad che li accompagnerà durante gli studi e darà accesso a tutta la documentazione relativa al corso. "Crediamo assolutamente nell'iniziativa e senza assumerci alcun merito; l'uso dei tablet è realtà e siamo stati trascinati dai fatti, commenta senza nascondere la sua soddisfazione Giambattista Ravani direttore del Dipartimento tecnologie innovative dell'ateneo luganese. E non l'abbiamo trasformato in un e-book, eliminando i testi cartacei, ma sull'iPad gli studenti troveranno tutte le applicazioni, le simulazioni elaborate per il loro corso. Vere e proprie lezioni interattive che verranno implementate passo dopo passo". E lo studente ticinese diventerà sempre più 2.0, visto che i tremila allievi dell'Usi da quest'anno possono seguire novità, ricerche in corso e appuntamenti dell'università luganese su quattro social network dedicati: Facebook, Linkedin, Twitter e You-Tube.

Ezio Rocchi da "Il Caffè"

Nata poco più di un mese ha già oltre trecentomila ascoltatori

Era stata annunciata ad inizio ottobre durante una conferenza stampa e a distanza di un mese può già dirsi un gran successo, dato che ha conquistato qualcosa come trecentomila ascoltatori. Parliamo di Euronews Radio, che al motto di "ascoltare il mondo", propone quotidianamente una programmazione ricca e variata a partire dalle 6 del mattino, con i notiziari ogni quarto d'ora. Ma non solo di cronaca si vive, spazio dunque anche ad approfondimenti sull'economia, sullo sport, sulla cultura e sulla scienza. E, ovviamente, la musica accuratamente selezionata.

Al momento Euronews Radio è disponibile in italiano, inglese, tedesco, spagnolo, francese e russo. Ascoltarla è facile dato che è disponibile su più piattaforme come internet, smartphone, radio digitali, smart TV e tablet. E' inoltre disponibile l'App gratuita, per iPhone e iPad.

Che dire, cambia la società, cambiano i mezzi, ma alla fine che batte la comodità e l'immediatezza della radio non c'è proprio niente…

Dal "Giornale del Popolo"

Computer-Fitness: Lunga vita al PC

Più si utilizza un PC, più diventa lento. Perché? Cosa si può fare per evitare che si spenga del tutto? La salute di un PC non dipende solo dall'assenza di virus. Anche solo l'utilizzo normale può affaticare il computer. Allora ha bisogno di più tempo per accendersi, i programmi non sono più molto rapidi nell'aprirsi, ci sono dei crash, avvisi di errori, e, con un po' di sfortuna, il sistema si arresta totalmente. .

Il motivo di tali fenomeni è facilmente spiegabile: ogni volta che facciamo un update, che installiamo e disinstalliamo un programma, che carichiamo o cancelliamo una immagine, un video o dei brani musicali, sul disco rigido vengono caricati o scaricati dei dati. Sono tutte modifiche che vengono registrate sulla banca dati, il registry. Si moltiplicano così dati che non servono più. E il PC ne risente. Contro questi inconvenienti ci sono provvedimenti che anche un profano può apportare senza grandi difficoltà, per esempio, deframmentare il disco rigido, cancellare dati vecchi o temporanei: disinstallare programmi non più utilizzati: cercar errori sul disco rigido.

Tutto questo suona troppo complicato alle vostre orecchie? Allora potete rivolgervi a uno specialista, che darà una mano a far ripartire il vostro PC

René Schulte da "Cooperazione"

Tra Vaticano e Apple è alleanza editoriale

Benedetto XVI è uno dei teologi cattolici più letti al mondo. I suoi libri sono stati tradotti in decine di lingue e tanti sono diventati anche dei best-seller.

Adesso, i suoi pensieri abbatteranno l'ultimo confine tecnologico: gli smartphone e i tablet, grazie a un'alleanza editoriale tra la Libreria Editrice Vaticana (LEV) e il gigante dell'informatica Apple. Da due mesi, una serie di catechesi del Papa, illustrata con capolavori della storia dell'arte, può essere acquistata tramite il negozio virtuale i-Tunes. Il volume "L'uomo in preghiera" è anche disponibile e prossimamente lo sarà anche la serie "La preghiera nel Nuovo Testamento", già disponibile in formato cartaceo.

Da "Giornale del Popolo"

Sai…

Perché sott'acqua non vediamo bene?

Se durante le vacanze vi siete chiesti perché senza occhialini, sott'acqua non riuscite a vedere, sappiate che il nostro occhio è fatto in modo che la retina riesce a ricreare un'immagine quando è a contatto con l'aria. L'acqua cambia l'angolo di rifrazione (ecco perché un oggetto immerso per metà ci sembra spezzato) per cui l'immagine non ci appare nitida. Il movimento dell'acqua complica ulteriormente la focalizzazione e il sale è inoltre irritante. Gli occhialini o una maschera mantengono gli occhi a contatto con l'aria e questo ci consente di vedere bene anche sott'acqua.

Perché rabbrividiamo?

Il tremore è sempre dovuto a contrazioni involontarie e velocissime dei muscoli. Le cause però possono essere molto diverse. Quando abbiamo freddo, le rapide contrazioni dei muscoli servono a produrre calore. Quando invece il tremore è causato dalla paura, i meccanismi coinvolti sono molteplici. L'organismo, come risposta all'impulso della paura, aumenta la pressione del sangue e i battiti cardiaci per far affluire velocemente una maggior quantità di sangue nei muscoli degli arti, che tremano, per permettere una fuga o un attacco più rapidi.

Perché si dice avere il sangue blu?

Questa espressione, diffusissima in tutte le regioni italofone e utilizzate per definire nobili e regnanti, si riferisce all'aspetto di queste persone e non ovviamente al reale colore del loro sangue. Nobili e regnanti infatti, per distinguersi dalla plebe che doveva lavorare all'aperto e quindi si abbronzava, stavano chiusi nei loro manieri e se uscivano all'aperto lo facevano solo coperti e protetti da cappelli e ombrellino. Non dovevano lavorare, sudare e quindi scoprirsi e questa condizione si vedeva anche dal candore della loro pelle. Ed è proprio quando la pelle è bianchissima che le vene sembrano blu.

Perché si dice avere l'argento vivo addosso?

Argento vivo è la definizione popolare del mercurio, il metallo utilizzato nei vecchi termometri. E' un metallo di colore argenteo, molto lucido, liquido. Se non contenuto, il mercurio scappa da tutte le parti, dividendosi in piccole sferette, impossibili da afferrare. Ecco perché, chi "ha l'argento vivo addosso", non sta mai fermo, è sempre in movimento, incontenibile..

Da cosa deriva tuffo?

Questo termine, che definisce l'atto di gettarsi in acqua, deriva dal termine indeuropeo *tief,* profondo, rimasto invariato nelle lingue germaniche. In tedesco, infatti, il termine *taufen* significa battezzare.

Da cosa deriva vigliacco?

Questo aggettivo, che definisce chi fugge davanti al pericolo o accetta le ingiustizie senza ribellarsi, deriva dallo spagnolo *bellaco,* che definisce il contadino di condizione media, tra il servo e il padrone, con connotazione dispregiativa di furbo e pigro. Si cominciò ad usare questo termine nelle commedie italiane di fine Cinquecento, in contesti spagnoleggianti e utilizzato come ingiuria nei diverbi..

Da "Illustrazione ticinese"

ecco il fiore con il volto di scimmia

Orchidea selvaggia

Nella foto, un'orchidea della specie Dracula simia che vive nelle foreste pluviali del Centro e Sud America, tra i 1.000 e 2mila metri di altezza. Il genere Dracula, a cui appartiene questo esemplare dall'incredibile volto di scimmia, comprende circa 130 specie differenti rintracciabili nelle foreste del Perù, dell'Ecuador e della Colombia

La Redazione

augura

ai soci

della

Veloscritture TI / LO

e della

Federazione ticinese di stenografia Stolze/Schrey

Sezione di Bellinzona

Buon Natale 2012

e un felice

Anno Nuovo 2013

Indice

Note Meste – Fulco Lock 1
Intersteno – I campioni della scrittura veloce alla tastiera 5
SSV – Wir gratulieren Mauro Panzera zum 80. Geburtstag 7
I 80 ann dal Mauro 8
Veloscritture – Nuovo socio 10
ISSD – Per chi suona la campana 10
Nuovi arrivi in casa Dattilografia 11
Calendar Print 11
Certificare cosa. Certificare chi. 12
Im Hamsterrad 14
La ville de Vevey: du Moyen Age au début du 19e siècle 15
Apple ha aperto lo scontro con Google e la Borsa applaude 17
Cinque concorrenti per conquistare nove territori 18
Smartphone 19
Apple fatica a soddisfare le richieste 19
Ben 60 Milioni per il marchio “iPad” 20
Google condannata per diffamazione 20
FBI blocca la rete: lunedì all’alba 300mila computer K.O. 20
Samsung ha copiato Apple e dovrà pagare 1,5 miliardi 21
iPod: che passione: per averlo sempre con sé 21
In arrivo da Apple il mini-iPad 22
Smartphone – Arriva l’app per un Natale low cost 22
Windows 8 22
Innovazione tecnologica a rischio 23
Tecnologia: il canale d’informazione leader in Europa in Google TV 23
Un computer che fa tutto – Acer ha creato un all-in-one 24
ONLINE – Le leggi cantonali anche su Android 24
Una voce tutta da leggere 24
Stampa meretrice 26

La buona Lingua 27
- Il direttore Carolina 27
- Il più intimo. Intimissimo 28
- Codesto 29
Di tutto un po' 29
- Addio i libri in classe, basta l'iPad 29
- Nata poco più di un mese ha già oltre 300mila ascoltatori 30
- Computer-Fitness: Lunga vita al PC 31
- Tra Vaticano e Apple è alleanza editoriale 31
Sai 31
- Perché sott'acqua non vediamo bene? 31
- Perché rabbrividiamo? 32
- Perché si dice avere il sangue blu? 32
- Perché si dice avere l'argento vivo addosso 32
- Da cosa deriva tuffo? 32
- Da cosa deriva vigliacco? 32
Ecco il fiore con il volto di scimmia 33
Auguri 34